ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 Num. 72
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

GIOVEDI' VENERDI' 25-26 Marzo 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-300): Arte cinematografica - Fuori d'orario - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Cronologie: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-009 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La battaglia prosegue in Tunisia

Ulteriori attacchi nemici respinti

L'aviazione tempesta di bombe le posizioni e le retrovie dell'avversario - 13 aerei abbattuti

BOLLETTINO n. 1034

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Tunisino le truppe dell'Asse hanno validamente respinto ulteriori attacchi nemici.

Intensa è stata l'attività dell'aviazione: bombardieri in picchiata hanno agito con visibili effetti contro postazioni di artiglieria e su concentramenti di carri armati avversari; in ripetuti scontri la caccia germanica ha abbattuto undici velivoli.

Quadrimotori americani hanno sganciato numerose bombe nella zona di Biserta: sensibili i danni, in via di accertamento le vittime.

Incursioni aeree su Messina e su Catania danneggiavano alcuni edifici civili e causavano undici morti e tredici feriti tra la popolazione.

Le batterie della difesa di Messina abbattevano due plurimotori.

Piroscafi in avaria giunti a Gibilterra

IL CARICO PERDUTO

La Linea, giovedì sera.

Si apprende che quattro piroscafi gravemente danneggiati sono entrati nel porto di Gibilterra per essere riparati. Per salvare i piroscafi, che facevano parte di un convoglio attaccato da sottomarini dell'Asse, gli equipaggi dovettero gettare in mare tutto il carico. (Stefani)

L'Ordine Supremo della SS. Annunziata al conte Grandi

ROMA, giovedì sera.

La Maestà del Re e Imperatore ha oggi conferito l'Ordine Supremo della SS. Annunziata al Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Ecc. Dino Grandi conte di Mordano. (Stefani)

ALLA MEMORIA

La medaglia d'oro ad un eroico bersagliere e quella d'argento al martire Giovanni Savo

Roma, giovedì sera.

La Medaglia d'oro al Valore militare alla memoria è stata concessa al bersagliere Kirn Francesco nato a Fiume con la seguente motivazione:

«Volontario di guerra, sempre primo fra i primi durante aspro combattimento contro forti bande ribelli, benchè ferito, rifiutava di abbandonare il proprio posto e, spinto da generoso altruismo, si trascinava presso il comandante della compagnia e gli faceva scudo con la persona. Gravemente colpito una seconda volta, sopportava con eroica e serena fermezza le sofferenze, continuando a incitare i compagni alla lotta. Trasportato morente all'ospedale da campo, in un supremo generoso sforzo si levava in piedi esclamando: «Sono sempre un bersagliere». Fulgido esempio di costante ardimento, elevato spirito di corpo, sprezzo del pericolo spinto fino al supremo sacrificio». Zona Rijeka Gabrovac (Balcania) 2 dicembre 1941-XX.

Medaglia di bronzo a viventi: sottotenente Anelli Paolo di Pietro, nato a Vercelli; caporal maggiore Danzero Umberto fu Michele, nato a Torino.

La ricompensa "sul campo„ al Martire dalmata

Roma, giovedì sera.

Su proposta del comandante del 18.o Corpo d'Armata, è stata concessa a Giovanni Savo, squadrista, legionario d'Africa, vice-Federale e comandante la prima squadra di azione di Spalato, la Medaglia d'argento al Valor militare sul campo con la seguente motivazione:

«Assertore tenace dell'italianità della Dalmazia, costante elemento di avanguardia nella lotta anticomunista, gravemente ferito in un bieco agguato partigiano, sopportando eroicamente il dolore del suo corpo martoriato, inneggiava alla Patria e al Fascismo; e, pur conscio della gravità del suo stato, esortava con serena parola i camerati a non compiangerlo, ma a continuare fino alla vittoria la lotta per cui egli cadeva colpito nel modo più grave. Alto esempio di coraggio, di forza d'animo, di sicura fede». Dalmazia, 15 aprile 1941-11 febbraio 1943.

Sulla luminosa figura del Martire dalmata il «Piccolo» pubblica una commossa rievocazione del Federale di Spalato, Ferruccio Cappi, che ricorda l'ardente spirito d'italianità dell'Eroe, la sua generosa anima di patriota, la profonda fede fascista che testimoniò con la sua morte.

Nel sacrificio di Savo è doveroso ricordare il gesto eroico dei fanti Rotondi Francesco e Chiotti Alessandro che si slanciarono contro lo sparatore, rimanendo anche essi gravemente feriti. Il fante Rotondi Francesco decedeva tre giorni dopo.

Ricoverato all'ospedale militare da campo di Spalato, Giovanni Savo è stato curato dai medici militari con fraterno cameratismo: trentacinque giorni è durato il martirio sopportato con romana e serenissima fermezza; il 18 marzo il Martire si è spento con sulle labbra il nome del Duce e dell'Italia.

Altri ebrei in Palestina

L'appoggio dell'America

Istanbul, giovedì sera.

(M. A.) - Due scaglioni di ebrei, il primo di 1250 adulti e l'altro di 400 giovani sono giunti in questi giorni in Palestina; essi provengono tutti dai campi di concentramento di Teheran e dato il noto divieto, posto dal governo di Bagdad di far transitare gli ebrei attraverso il territorio iracheno il loro viaggio ha dovuto effettuarsi in condizioni quanto mai disastrose via mare attraverso il golfo Persico e l'Egitto.

Si annunzia imminente l'arrivo in Palestina di una Commissione nord-americana composta in prevalenza di ebrei la quale ha l'incarico di svolgere un'inchiesta per dimostrare che «sul territorio palestinese può vivere un numero di ebrei molto maggiore di quello arbitrariamente fissato dal governo inglese. Agli ebrei immigrati verrà concesso di acquistare la cittadinanza palestinese, alla sola condizione che essi sappiano parlare o l'ebraico (!) o l'inglese.

Pànico a New York per un falso allarme aereo

Buenos Aires, giovedì mattina.

Si apprende da New York che ieri mattina alle 4 e 55' le sirene hanno dato l'allarme aereo provocando un notevole panico nella cittadinanza che ha in fretta abbandonato le abitazioni ammassandosi dinanzi ai rifugi.

L'indignazione è stata vivissima — tanto più che non sono mancati gli incidenti — quando si è appreso che si trattava di una manovra della difesa passiva, ordinata dalle autorità all'insaputa della cittadinanza.

IL COMUNICATO GERMANICO

Cinque sommergibili inglesi affondati con nuovi mezzi d'offesa nel Mediterraneo

I progressi nei vari settori del fronte orientale

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A sud del lago di Ladoga il nemico, in seguito alle gravi perdite subite, ha sferrato attacchi più deboli che nei giorni precedenti, senza ottenere alcun successo. Nelle operazioni di annientamento di un gruppo nemico isolato, le nostre truppe hanno fatto parecchie centinaia di prigionieri. Sono stati contati oltre mille morti.

Combattimenti locali sui rimanenti settori del fronte, e particolarmente sull'Alto Donez, sono stati coronati da successo. Sono state espugnate ridotte e posizioni campali e catturati prigionieri e bottino.

In diversi settori del fronte orientale sono stati respinti in duri combattimenti attacchi di preponderanti forze nemiche. La caccia germanica ha abbattuto undici aerei.

Aeroplani nemici isolati hanno sorvolato nella giornata di ieri il territorio della Germania nord-occidentale. Bombe dirompenti lanciate isolatamente hanno causato danni insignificanti. L'arma aerea ha attaccato di giorno con bombardieri veloci il nodo di traffico di Ashford, nell'Inghilterra meridionale; sono stati osservati colpi centrati in pieno sulla stazione ferroviaria e sugl'impianti di rifornimenti della città.

La scorsa notte bombardieri pesanti hanno attaccato obiettivi d'importanza bellica sul Firth of Forth e sulla costa nordorientale dell'Inghilterra.

Con l'impiego di recentissimi mezzi d'offesa, cacciasommergibili della Marina da guerra germanica hanno affondato nel Mediterraneo in pochi giorni cinque sottomarini britannici.

Il maggiore Müncheberg, decorato con le fronde di quercia e spade della croce di Cavaliere della Croce di Ferro, è morto eroicamente dopo la sua 135.a vittoria aerea.

Sulla torretta del sommergibile

Il comandante Rino Erler fotografato sulla torretta del suo sommergibile nel corso di una vittoriosa crociera (Foto Attilio Crepas)

Ridotta attività sul fronte sovietico

Stoccolma, giovedì sera.

(M.) - Telegrammi da Mosca informano che nelle ultime ventiquattro ore vi è stata una relativa calma sul fronte del Donez. Si ritiene probabile che si tratti di una tregua di breve durata.

I russi affermano che continua la loro azione offensiva nel settore di Smolensk e di avere ripreso le operazioni nel Kuban. Non segnalano però nessun mutamento nella situazione.

In alcuni settori del fronte, oltre al disgelo sono incominciate le pioggie primaverili. Anche nella zona nordica, dove è in corso l'offensiva di Timoscenko, la attività delle forze motorizzate è molto ostacolata nelle ore diurne dalle condizioni del terreno.

La propaganda anglorussa lancia nei paesi neutrali voci su una nuova grande offensiva che i russi scatenerebbero alla fine della primavera in corso.

IL BOLLETTINO FINNICO

Scontri d'avamposti

Helsinki, giovedì sera.

L'odierno Bollettino finnico dice: Sull'istmo di Carelia, scontri fra reparti esploranti.

Sull'istmo dell'Aunus, lungo l'intero fronte, più intensa attività dell'artiglieria nemica. L'attacco di un piccolo reparto nemico contro le nostre posizioni è costato agli attaccanti la perdita di metà dei loro uomini.

Sui ghiacci dell'Onega, un reparto esplorante nemico è stato completamente distrutto.

Sull'istmo di Maaselkae, nostri reparti sono penetrati in un caposaldo nemico e ne hanno annientato i cento uomini della guarnigione con le loro armi. In altro punto, nel corso di un'operazione analoga, sono stati distrutti tre nidi di resistenza con le loro guarnigioni.

Nella zona di Uhtua, il nemico ha perduto 20 uomini in uno scontro con nostre truppe esploranti.

Sulla parte meridionale del Golfo di Finlandia, la nostra caccia ha abbattuto un aereo da picchiata nemico del tipo «P.E. 2». Le nostre forze aeree hanno bombardato capisaldi nemici sull'istmo di Carelia e stazioni ferroviarie nelle retrovie nemiche, causando incendi e danni.

Mercantile olandese silurato in Atlantico

Buenos Aires, giovedì matt.

La nave mercantile olandese «Mariso» secondo quanto si apprende da Rio de Janeiro, è stata silurata ed affondata da un sommergibile dell'Asse a 70 miglia da Bahia (Brasile). 107 membri dell'equipaggio della stessa si sono salvati in sei lance e sono stati condotti a Bahia.

L'insolubile problema

Ansie e preoccupazioni a Londra per la guerra sull'Atlantico

La nuova tattica dei sommergibili - Si teme una collaborazione della flotta di superficie del Reich

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(S.) - Il direttore dell'Ufficio informazioni di guerra di Washington, Elmer Davis, ha dichiarato che «ultimamente per lo meno due convogli americani hanno subito perdite nell'Atlantico, in seguito agli attacchi dei sottomarini dell'Asse».

Il sig. Davis ha soggiunto però: «Le cifre delle perdite fornite dai tedeschi sono troppo alte».

Se il sig. Davis si fosse dato la pena di formulare una cifra qualsiasi per rettificare quella germanica, un neutrale potrebbe domandarsi a quale delle due cifre credere. Ma siccome non l'ha fatto, il valore della sua comunicazione sta soltanto nella prima parte: almeno due convogli hanno subito perdite, proprio negli ultimi giorni.

Un'ammissione simile, dopo il comunicato tedesco sugli affondamenti dei trentadue mercantili, era venuta già da Londra: essa riconosceva che un convoglio era stato effettivamente assalito e che «parecchi piroscafi erano stati distrutti». Ma dichiarava non esatte le cifre di Berlino.

Il neutrale commenta: «Questa precisazione reticente fa sottintendere che l'affare è stato grave e le perdite serie. Perciò in Inghilterra si è inquieti e lo dimostra anche la discussione svoltasi ieri alla Camera dei Lord. Questa inquietudine non potrebbe essere più fondata perchè il problema delle comunicazioni domina l'evoluzione degli avvenimenti».

Il neutrale che parla così è il tecnico militare della *Tribune de Lausanne*, che, per meglio documentare l'importanza del problema, cita un libro dedicato da un inglese, il maggiore generale sir F. Maurice, professore di studi militari all'Università di Londra, alla strategia britannica. Quest'opera è stata scritta nel 1931, ma soltanto ora è divenuta veramente di attualità:

«Dalla rivoluzione industriale del secolo scorso il popolo inglese è tributario dell'estero per le sue importazioni di viveri e di materie prime. Perciò non soltanto il trasporto delle truppe e dei loro rifornimenti, ma anche la sicurezza del nostro paese si basa sulla sua potenza navale». L'autore, traendo la conclusione strategica da queste constatazioni, scrive: *«Per l'Inghilterra non vanno presi in considerazione nel campo della strategia soltanto i movimenti degli eserciti di terra e la sicurezza delle comunicazioni terrestri; a questo fattore sono indissolubilmente legati quelli del trasporto delle truppe sui mari e della sicurezza delle comunicazioni marittime».*

Ed il tecnico del giornale losannese a sua volta ricava le conclusioni seguenti: «La strategia britannica deve essere dunque anfibia. E' ciò che rende il problema del «secondo fronte» di così difficile soluzione. E' troppo evidente che, finchè gli alleati non saranno riusciti a diminuire in proporzione considerevole le perdite inflitte ai loro trasporti dai sommergibili nemici, la massima parte dell'attività dei cantieri navali sarà assorbita dalla costruzione del tonnellaggio di sostituzione.

«D'altra parte, la protezione dei convogli diviene sempre più difficile da quando i sottomarini nemici (i quali negli ultimi tempi sono assai più rapidi dei mercantili) operano non più isolatamente ma ad intere flottiglie. Così le navi di scorta prese di mira da tutta una serie di attacchi concomitanti, sono assai facilmente sopraffatte. Donde le perdite in massa annunciate dal Comunicato tedesco.

«Questa tattica, ideata dal nuovo capo della flotta tedesca, grande ammiraglio Doenitz, sarà probabilmente completata: d'ora innanzi, le navi di superficie coopereranno più frequentemente agli attacchi, che finora erano stati eseguiti esclusivamente dai sottomarini. In conseguenza, la protezione dei convogli non potrà più essere assicurata da navi leggere soltanto, ma bisognerà sempre più aggiungere loro gli incrociatori e le navi di linea, se è esatto che le grosse unità della flotta tedesca sono attualmente concentrate nei porti norvegesi, donde possono facilmente arrivare nell'Atlantico settentrionale.

«La discussione alla Camera dei Lord dimostra che in Inghilterra si comprende tutta la gravità degli attacchi subacquei».

TEORIE SOVIETICHE

La fecondazione forzata delle donne russe

per sopperire alle perdite umane

Berlino, giovedì sera.

Lo *Schwarze Korps* si fa eco di informazioni straniere, secondo le quali il Governo sovietico avrebbe emesso in questi giorni una ordinanza illustrante nel modo più persuasivo la spaventosa realtà del bolscevismo. Le donne sovietiche dovranno, in virtù di tale ordinanza, sottoporsi alla fecondazione forzata. Le autorità sovietiche devono stabilire i tempi dell'operazione, per evitare, mediante una esatta ripartizione dei tempi, la eccessiva diminuzione simultanea della mano d'opera femminile nelle aziende dell'Unione sovietica. I bambini saranno sottratti subito alle madri e ricoverati in asili statali.

L'ordinanza è motivata con le spaventose perdite umane dell'Unione sovietica e con la diminuzione della natalità che ne sarà conseguenza. La fecondazione forzata avverrà in tutti i casi nei quali la morte o l'assenza dell'uomo escludano la possibilità di una procreazione normale.

Lo *Schwarze Korps* sottolinea adeguatamente la bestiale mentalità da cui soltanto poteva scaturire una simile misura, ma si affretta ad aggiungere che, se i risultati del gigantesco sforzo d'armamento sovietico hanno dovuto essere già riconosciuti sui campi di battaglia dell'est, quelli della fecondazione forzata delle donne bolsceviche non potrebbe lasciarci indifferenti: essi imporrebbero come la sola efficace contromisura uno spontaneo sforzo europeo per l'aumento della natalità.

Il "non si passa„ dei sommergibili sull'Atlantico

I rifornimenti per gli anglo-americani insidiati senza tregua dagli "U-boot„

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Piombo nelle ali della vittoria anglosassone, che i fantasiosi propagandisti d'oltre Manica e d'oltre Oceano già immaginano in procinto di spiccare il volo dalle coste tunisine: tale è l'effetto dei siluri che l'Arma sottomarina dell'Asse ha nuovamente collocato a segno contro un forte concentramento di naviglio nemico destinato a rifornire le forze anglo-americane dislocate sul fronte nord africano.

A differenza del convoglio che è stato frantumato la settimana scorsa dagli U-Boote nell'Atlantico settentrionale e che trasportava, oltrechè armi e munizioni, anche cospicui quantitativi di materie prime destinate a rifornire l'isola britannica, il carico del convoglio attaccato stavolta nell'Atlantico centrale era costituito unicamente di materiale bellico. Tenuto conto dello sforzo che ha fornito l'industria americana e delle imprescindibili esigenze che ha il Corpo di Spedizione Eisenhower, questo nuovo colpo si rivela portante di una gravità senza pari per il nemico. Si sa, infatti, che i rifornimenti delle loro forze dislocate nel Nord Africa preoccupano gli americani assai più che i rifornimenti dell'isola britannica.

Negli ambienti berlinesi si rileva con interesse come, già alla vigilia della pubblicazione di questo nuovo comunicato straordinario, il nervosismo del nemico per le sorti dei rifornimenti avviati alla volta dell'Africa si fosse manifestato in forme acute.

Come è risultato, fra l'altro, dalle dichiarazioni fatte l'altro ieri dal vice ammiraglio Tait, l'offensiva primaverile di Doenitz sta determinando una situazione estremamente minacciosa lungo tutte le rotte africane, comprese quelle che si svolgono attraverso l'Atlantico meridionale, in direzione cioè del Capo di Buona Speranza. Lungo tutte le coste dell'Africa del Sud — ha detto il vice ammiraglio Tait — regna attualmente una grandissima preoccupazione per la presenza degli U-Boote, avvistati ormai dappertutto. Tutte le forze navali disponibili sono state mobilitate e, per far fronte al pericolo, diversi vapori che dovevano salpare da Città del Capo alla volta dell'Inghilterra e dell'America sono stati trattenuti in porto per il giustificato timore che il loro viaggio si sarebbe prematuramente e tragicamente concluso entro le spire del Rudel, i terribili cordoni d'attacco degli U-Boote.

Questa situazione si rivela per il nemico tanto più catastrofica, in quanto sia per l'entrata in guerra del Brasile, sia per l'occupazione del Marocco e dell'Algeria, si poteva legittimamente sperare, da parte anglo-americana, in una diminuzione del pericolo degli U-Boote nel punto d'incrocio delle più importanti linee di rifornimento dei settori dell'estremo sud, al Capo di Buona Speranza. La realtà è, però, che anche questa speranza è miseramente finita in acqua.

L'incremento dell'attività offensiva delle forze sottomarine dell'Asse costringe infatti il nemico a disperdere la sua difesa sui più vasti spazi oceanici. Tutte le illusioni che il nemico si era fatto sull'efficacia della sua azione anti U-Boote, sono annullate dal magnifico spirito aggressivo che distingue gli equipaggi dell'arma sottomarina.

La sempre più sensibile depressione nemica di fronte all'azione degli U-Boote è destinata ad accrescersi maggiormente, come affermano con giusta fierezza questi commentatori: l'Asse sa di avere nella sua arma sottomarina la più sicura garanzia di vittoria ed è pertanto deciso a servirsene fino in fondo.

Guido Tonella

Giorno per giorno

Sui campi di battaglia

In Tunisia la battaglia iniziata il 21 marzo con l'offensiva sferrata simultaneamente dagli inglesi dalla linea del Mareth in direzione di Gabes, e dagli americani da Gafsa e Maknassi in direzione della strada litoranea Gabes-Sfax, è in pieno sviluppo. I bollettini seguitano l'alterna vicenda degli attacchi e dei contrattacchi, e la parte preminente che l'aviazione prende ai combattimenti. Un'altra battaglia non meno importante e decisiva si svolge, avendo a protagonisti gli aerei e i sommergibili, nelle retrovie terrestri e marittime dei due belligeranti, contro il flusso dei rifornimenti.

Sul fronte orientale, siamo in fase di relativa sosta; ma non sì che i tedeschi non continuino a realizzare lenti ma incessanti progressi nel settore di Kursk, mentre più a nord sono le divisioni di Timoscenko che conservano un notevole impeto offensivo contro lo schieramento antibolscevico di Viasma e del Ladoga.

Risultato plebiscitario

Non è ancora spenta l'eco dei discorsi di Churchill e della presa di posizione della stampa britannica in ordine ai problemi del futuro assetto europeo. L'atteggiamento dell'Inghilterra ha avuto il sorprendente risultato di suscitare unanime la reazione dei paesi neutrali, a cui poco sorride la prospettiva di una Europa costretta per un secolo a lavorare una metà per i bolscevichi del Cremlino, e l'altra metà per i mercanti della City e di Wall Street. Ma il fenomeno più singolare è l'ostilità che si sta manifestando contro i piani britannici nella stampa nordamericana. A Washington non è sfuggito il senso riposto dei progetti churchilliani, i quali vengono intesi e valutati per quel che realmente sono: un tentativo di porre un argine all'invadenza politica ed economica nordamericana entro i confini dell'impero britannico, placando e neutralizzando il bolscevismo con larghe concessioni, e assicurandosi contro gli Stati Uniti, in una assemblea internazionale a larga base e dove tutti i paesi del Commonwealth avrebbero diritto di voto, una maggioranza docile e maneggevole.

Di fronte a questa unanime insurrezione, Churchill volge ansioso l'orecchio ad oriente, se il vento non gli porti almeno il suono di un battimano moscovita. Ma il Cremlino continua a ignorare le appassionate polemiche, che scavalcano in alterna corrente l'Atlantico; e se, di quando in quando, si fa vivo, non è certo per facilitare la posizione di Londra. Non può dirsi, ad esempio, che giunga in un momento propizio per Churchill, avvocato della causa bolscevica, l'improvvisa uscita di Litvinof il quale, secondo quanto viene oggi autorevolmente divulgato, ha rivendicato l'intera penisola scandinava, per ragioni di sicurezza militare, alla sfera di influenza dei Sovieti.

La lotta sui mari

Mentre Berlino diramava il settimo bollettino straordinario del mese di marzo sugli affondamenti degli U-boote (e l'ultimo di tali bollettini riguardava, elemento importante, la decimazione di un grosso convoglio di armi e munizioni nordamericane per la Tunisia) da Washington giungevano le prime ammissioni ufficiali sulle gravi perdite incontrate dalle spedizioni transatlantiche degli Stati Uniti. Ma la perdurante gravità della situazione marittima degli anglosassoni è emersa soprattutto dalla discussione dedicata all'argomento dalla Camera dei Lords. Il Governo ha lasciato intendere, in una con le sue assillanti preoccupazioni, che gli esperti non hanno ancora trovato alcun sistema efficace di difesa contro l'arma subacquea. La conferenza tecnica anglo-canadese-americana, riunitasi a Washington, non ha fornito agli Ammiragliati maggiori lumi, di quanti ne avesse dati il famoso comitato insediato da Churchill a Londra.

ennio

Cannone d'assalto nordamericano

Immobilizzato da un preciso colpo, questo cannone d'assalto nordamericano montato su cingoli è stato catturato dalle truppe dell'Asse in Tunisia

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

IL CENTENARIO DI UN POETA

Ricordi torinesi di Renato Fucini

Il prossimo 8 aprile ricorre il centenario della nascita di Renato Fucini, il geniale poeta toscano, dapprima assai più noto col [illegible] di Neri Tanfucio — un suo popolarissimo volume era infatti intitolato *Le veglie di Neri* — e già sono state rese ufficialmente solenni le onoranze, poichè si è costituito il comitato, di cui fa parte anche il Ministro dell'Educazione Nazionale, Carlo Alberto Biggini, che lo presiede, è già stato nominato ed è in attività per prepararle.

Renato Fucini, figlio di un medico che, per la causa dell'indipendenza nazionale, ebbe a subire in Toscana non poche e lievi traversie, fece all'Università il corso di veterinario prendendo il relativo diploma di veterinario; ma poi, dopo essere stato anche aiutante ingegnere per il rinnovamento di Firenze, quando questa era capitale d'Italia, ebbe un posto di insegnante nelle scuole medie, quindi di ispettore, finchè nel 1900 entrò nella Biblioteca Riccardiana quale bibliotecario — e tale fu anche l'amico suo Lorenzo Stecchetti — e morì che ancora copriva tale incarico, nel 1921. Nato nel 1843, morto nel 1921, dunque a 78 anni.

In via Venti Settembre

Fino alla grande guerra, Renato Fucini veniva, ogni anno, due o tre volte a Torino a trascorrervi qualche settimana: gli unici suoi parenti infatti abitavano a Torino: il comm. Ghino Fucini, morto pochi anni or sono a 86 anni di età, direttore generale al Ministero delle Finanze, e la signora Merope Fucini, sua sposa, e che morì quasi ottantenne qualche anno fa. Abitava in via XX Settembre al quarto piano e non sentiva affatto, malgrado l'età, i più che cento gradini che doveva fare quattro o sei volte al giorno per uscire o tornare a casa. Perchè, come lo spirito, aveva fresco il corpo non interpidito per alcun acciacco o disturbo.

— Come va, commendatore? — gli dicevamo incontrandolo per via, o al Caffè degli Specchi o al San Carlo, nella saletta cino-giapponese o al Ligure, i luoghi dove amava passare le sue ore di ozio e di svago.

— Così andasse cent'anni — rispondeva col suo immancabile sorriso che andava a finire nella corta ma folta barba che gli rivestiva tutto il mento. — A me manca la fa... — aggiungeva: come per dire che il tempo non si faceva sentire sulle sue spalle e nelle sue gambe.

Non aveva molti amici a Torino, specialmente fra i giovani. Renato Fucini. Gli scrittori giovani non osavano avvicinarlo. Al San Carlo l'unico dei giovani che si fermasse con lui a conversazione era Guido Gozzano ed un poco Giulio Gianelli.

Per Gianelli, anzi fece qualche raccomandazione a Roma perchè fosse preso in considerazione e venisse stimato ed apprezzato quanto si meritava. Ma Gianelli era così timido e sparuto che certo non si giovò dell'autorevole parola di Renato Fucini a suo riguardo.

Spesso invece e lunghi, gli incontri di Fucini con Arturo Graf. Il poeta classico e solenne, la cui musa era piuttosto agli antipodi con quella del poeta toscano. Egli parlava con vivo accento toscano e qualche solennità: ed a chi glielo osservava rispondeva:

— Sa, sono nato a Monterotondo...

La musa di Fucini era piuttosto allegra, leggera, scherzosa: non si accordava certo con quella compassata e solenne di Arturo Graf; nè i caratteri dei due poeti si assomigliavano; eppure le due persone andavano d'accordo, in piena armonia.

— E' per la ragion dei contrari, diceva Fucini: e se la rideva allegramente.

Una cena al Valentino

Una sera s'andò tutti a pranzo al Valentino, al San Giorgio del Borgo Medioevale. Ogni volta che Fucini parlava del fiume che scorreva a pochi passi, lo chiamava l'Arno.

«E faccian siepe all'Arno in sulla foce» disse a un dato momento.

«Arno... un corno — gridarono tutti assieme i commensali. Questo è il Po e non l'Arno.

— O non è poi tutta acqua lo stesso? — rispose Fucini —, acqua italiana?

Quella sera s'accese tra loro una gara poetica ed una disputa a proposito d'una rana che d'improvviso era venuta a trovarsi tra i piedi dei commensali.

— La rana è un mollusco fossile... — disse Fucini.

— Oh! oh!... — esclamarono tutti.

— O non sapete i famosi versi del Leopardi.

Senio nel fosso gracidar la rana
Indizio certo di sicura pioggia...

Siccome la rana vive nei fossi, così è fossile: ed è un mollusco perchè scatta su come ci avesse per entro una molla.

Arturo Graf che non era abituato a ridere, neppure quando nella sua aula universitaria i giovani allievi facevano le note esercitazioni poetiche, scoppiava dalle risa anche [illegible] a soccorrerlo. E Fucini col suo accento toscano, anzi livornese, che mai aveva abbandonato, a chiedere, seriamente, con cortese sorpresa, il perchè di quello straordinario.

— O non ha fatto il mio compatriota Guerrazzi che la lepre è un animale anfibio, perchè vive nei boschi e nelle stoppie?

E terminato il pranzo Fucini riprese:

— O perchè non facciamo una gita in barca sull'Arno?

La proposta fu approvata ed accolta con fervore funereo; tutti erano persuasi che se si fosse andati sul Po, nessuno si sarebbe salvato: tutti sarebbero annegati per le sette che avrebbero sconvolto e capovolto la barca. E si tornò a casa tranquilli.

Era un pomeriggio di sabato — il giorno dopo Renato Fucini ripartiva per la sua Livorno — quando il poeta apparve improvvisamente sulla porta dell'aula dove Arturo Graf stava facendo lezione. Graf scese dalla cattedra, corse incontro a Fucini, risalì i gradini e disse solennemente agli allievi che affollavano la sala: «Ho l'onore di presentarvi il poeta Renato Fucini: e facciamogli onore e di cui faremo bene a [illegible]». Tutta l'aula fu ripiena d'un clamoroso applauso che più significativo non poteva essere.

— Birbone, te mi l'hai fatta ma non me la dimenticherò mai... — gli disse sottovoce Fucini. — Son venuto per dirti addio: domani parto e non ero sicuro di trovarti stasera agli Specchi.

— Vogliami sempre bene — gli disse Graf — com'io ti ricordo sempre.

Poi si salutarono affettuosamente ed uscirono dall'aula, mentre gli allievi applaudivano.

Nel 1915 fu l'ultima volta che Fucini venne a Torino: ma i tempi erano cambiati; la guerra incombeva su tutti e su tutto. Io non l'ho più visto.

C. Belviglieri

Versamento dei tagliandi per la sospensione del supplemento zucchero ai giovani dai 4 ai 18 anni

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione ci comunica: In seguito alla sospensione del supplemento di zucchero di grammi 100 concesso ai giovani dai 4 al 18 anni, gli esercenti dovranno versare inderogabilmente entro il 20 corrente gli eventuali tagliandi in loro possesso e non più vittoria portanti il n. 58 (cifre arabe), al Servizio Controllo Esercenti, via Mario Gioda n. 42. Trascorso tale termine non verranno accettati ulteriori versamenti dei predetti tagliandi.

Il Cardinale Arcivescovo alla SS. Annunziata

Stasera, alle ore 17,30, il Cardinale Arcivescovo impartirà la benedizione pontificale nella chiesa della SS. Annunziata, dove oggi è stata celebrata la festa della celeste Patrona. Alle ore 10 ha avuto luogo la Messa solenne con largo intervento di fedeli. Anche alle altre Messe il numero dei parrocchiani presenti è stato notevole.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	7	14	7
MILANO	15	24	24
ROMA	108	71	—

IL SOLE sorge domani venerdì 26 marzo (S. [illegible]) alle ore 6,22; tramonta alle 18,48. La LUNA spunta alle 22,43; tramonta alle 9,7.

ANNIVERSARI DEL 26. — Guglielmo Marconi trasmette da Genova le onde luminose che accendono l'illuminazione nell'esposizione di Sidney nell'Australia (1930). - Muore a Vienna van Beethoven (1827).

L'OROSCOPO DEL 26. — Per tutta la mattinata Nettuno faciliterà le nostre iniziative. Sul mezzogiorno e nel primo pomeriggio l'influenza uraniana tenderà ad esporci ad incidenti causa uno stato di nervosismo che però sparirà verso le 16, grazie a una buona configurazione fra i luminari che faranno ritornare la calma, la comprensione e la armonia. (Mario Segalo)

I SANTI DEL 26. — S. Teodosio, San Emanuele, S. Callisto martire, Santa Lucia Filippini fondatrice delle maestre pie filippine (1672-1732), canonizzata da Pio X nel 1930.

FUNZIONI DEL 26. — S. Antonio da Padova: 17,30 esercizio della Via Crucis per i soldati, benedizione - Metropolitana: 16,30 predica quaresimale della S. Sindone (can. Lardone) - S. Maria delle Rose (ore 7,30) e S. Domenico (ore 9) Messa a San Vincenzo Ferreri e benedizione degli infermi - S. Francesco d'Assisi: ore 7 Messa con coroncino del Sacro Cuore.

FIERE DEL 26. — Casal Noceto, Ovada, La Morra, Vicoforte.

Cento lettere che non hanno avuto risposta

Sono certamente più di cento le lettere che si sono accumulate sul nostro tavolo e che sono rimaste inevase. Fin dall'inizio dello sfollamento sono cominciate a giungerci proteste sull'orario di questo o di quel treno, sulle fermate che si facevano o non si facevano su di una data linea; sulle corse delle corriere o dei tram interurbani. Fin che si trattava di osservazioni che rivestivano carattere generale, che cioè risultavano interessare intere categorie di lavoratori che in conseguenza dello sfollamento venivano a trovarsi ostacolato l'orario di lavoro, abbiamo raccolto le voci, abbiamo prospettata la possibilità di conciliare l'orario dei mezzi di locomozione con l'orario delle fabbriche e degli uffici; dopo non più. Cominciavano ad affiorare le proposte dei singoli; e quel che è peggio vi erano proposte che si trovavano in perfetto contrasto con altre. Così hanno cominciato ad accumularsi le lettere alle quali vogliamo ora rispondere in blocco.

Effettivamente se si considerano tutte le osservazioni che ci vengono fatte si viene alla conclusione che bisognerebbe non raddoppiare, triplicare le corse, ma centuplicarle. Ognuno insomma vorrebbe un treno, un tramvai, una corriera che servisse per proprio uso e consumo. Non è proprio possibile, considerando questo cumulo di richieste trovare una qualsiasi conciliazione. Ognuno di questi lettori che ci scrivono per invitarci a sostenere la necessità che un treno parta la mattina, o che un altro ritardi la partenza non si è chiesto se un tale e tal altro mutamento che individualmente gli tornava comodo potesse pure essere divenire dannoso ad un altro, a molti altri? No certamente. Ciascuno ha guardato a sè, esclusivamente a se stesso.

Inoltre vi era una considerazione prima che certamente nessuno di costoro ha fatto, benchè, per il solo fatto di essere sfollato, avrebbe dovuto fare: e cioè che ci troviamo a vivere in un momento eccezionale. Che la guerra richieda la massima economia di tutto è cosa nota e arcinota e che perciò anche e soprattutto dei mezzi di locomozione si debba disporre con relativa parsimonia per non mettere fuori uso un materiale rotabile che è preziosissimo.

Disporne sì, ma non abusarne, questa è la regola. E' mai possibile pensare che in un momento in cui per necessità inderogabili si sono ridotte tante corse, si possano invece su altre speciali linee moltiplicarle? Eppure avverrebbe proprio così se si desse corso a tutte le richieste che ci vengono rivolte: sia per facilitare il ritorno prima dall'ora del pranzo di coloro che sfollati in un dato centro continuano a venire a far la spesa a Torino, sia per i genitori che desiderano che il ragazzo inviato nella nostra città a seguire gli studi abbia a ritornare non troppo tardi alla nuova residenza, sia per l'addetto ad un ufficio che chiudendosi ad una data ora non vorrebbe rimanere in città a bighellonare in attesa della corsa che deve riportarlo al paese, ma vorrebbe aver subito a disposizione un treno.

Ma nemmeno in tempi normali, quando i mezzi di locomozione non difettavano, si sarebbero potute organizzare tante e tante corse.

DURANTE UN'INCURSIONE AEREA NEMICA

Due coniugi debbono la vita ai loro cagnolini

Si direbbe che alcune bestie abbiano la facoltà di sentire a distanza l'avvicinarsi di una calamità. I buoi muggiscono prima che scoppi il temporale, i cani ululano quando qualcuno nella casa sta per morire, e così pure le civette che si dice vadano a posarsi sugli edifici che stanno per essere visitati dalla morte che il loro sinistro stridio preannuncia. Si dice altresì che nelle grandi foreste assai prima che stia per infuriare la pioggia, il vento e i fulmini, o che le fiamme per diretta autocombustione minaccino di distruggere ogni cosa, passino a gruppi, correndo disperatamente nel senso opposto a quello in cui si sprigioneranno le fiamme, le belve.

L'istinto dunque avverte le bestie di un imminente pericolo e a questo istinto così spiccatamente sensibile negli animali, due coniugi debbono la vita.

Si tratta dei signori Gottardo, i quali tengono da tempo due piccoli terrier. Essi abitavano oltre Po. Durante le passate incursioni aeree nemiche e relativi bombardamenti, poichè non erano in buone condizioni di salute, non si erano mai decisi ad abbandonare l'alloggio per scendere nel rifugio. Fidavano sopratutto nella loro buona stella.

Anche per l'incursione della notte dell'8 dicembre dello scorso anno i coniugi sarebbero rimasti nel loro alloggio se i due cagnolini non avessero uiulato come non mai, non si fossero precipitati a raspare alla porta d'uscita, non avessero fatto, contro il solito, il diavolo a quattro, facendo la spola tra i padroni e la porta quasi ad indicare loro la necessità di uscire. Tutto questo trambusto finì per impressionare i coniugi i quali dopo di aver tentato a più riprese ma invano di acquietare i cagnolini si decisero ad aprire la porta e a scendere nel rifugio. Quando vi giunsero trovarono le due bestiole davanti alla porta. Li avevano preceduti ed erano ormai tranquilli.

Un'ora dopo la casa crollava con un fracasso indicibile; ma il ricovero resisteva. Quando un gruppo di soldati, agli ordini di un ufficiale accorse, e dopo alcune ore di faticoso lavoro trovarono la signora svenuta, adagiata a terra, ed accanto ad essa, accucciati i due cagnolini.

Quando la signora rinvenne nell'ambulatorio della Croce Rossa dove era stata portata, il primo suo pensiero fu per i suoi cagnolini [illegible] suoi salvatori. In quanto al marito ne ebbe per due mesi di cura essendosi determinato in seguito alla scossa, un esaurimento nervoso.

I due coniugi si sono allogati in un nuovo alloggio in via Giacomo Medici 56 poichè del loro appartamento non è rimasta più traccia, e con essi sono i due piccoli terrier. Prima quei cagnolini erano curati, vezzeggiati; figurarsi ora che i loro padroni sono convinti di essersi salvati unicamente per le loro insistenti chiamate.

Quelle due persone non hanno avuto la gioia di vedere il loro matrimonio allietato dalla nascita di figli che per tanto tempo hanno atteso invano, non deve quindi recare stupore se in mancanza di altri affetti essi hanno posato affezione a quelle piccole bestiole che d'altra parte li hanno ora ricambiati ad usura.

Un brutto scherzo giocato da un'amabile telefonata

Il Commissariato di P. S. di Borgo Dora, ha presso chè sciolto un enigma e forse scoperto decisamente un furfante, che ha avuto una diabolica trovata per rubare ad un amico il suo meraviglioso orologio con catena pure d'oro, catalogato alcuni anni fa per 3000, ma attualmente valutato sulle 10 mila lire. Il fatto, complicatissimo, si è svolto nella bottega del signor Francesco Gaudino fu Domenico, in via Antonio Cecchi, proprietario del prezioso oggetto. Egli si trovava tutto solo nel suo «retro» quando da un vicinissimo caffè veniva fatto chiamare. Una signorina desiderava parlargli. «Una voce gradevole?» — rispondeva il Gaudino — e senza curarsi di rinchiuder la porta, usciva in fretta. Infatti all'apparecchio, dall'altro capo del filo, una gentile interlocutrice gli chiedeva informazioni su certi lavori. Poi, cambiando improvvisamente tono e facendosi più ironica, la ragazza stuzzicava l'animo proprio del per simpatico Francesco protraendo all'ulteriore durata della comunicazione. Quando il Gaudino rientrava una brutta sorpresa l'attendeva. Da uno scaffaletto era sparito l'orologio suddetto. Questa volta il derubato non usciva più sbadatamente, lasciando la porta aperta, per recarsi al Commissariato di P. S. dal dottor Romei, al quale confidava la sua pena. Indubbiamente la telefonata era stata la causa di tutto. Ma chi poteva essere quella donnina del telefono? Tutto un trucco per derubarlo! «Perbacco — scattava il Gaudino dopo averci ripensato su attentamente — mi sembra la voce della fidanzata del mio migliore amico, tale D. V. Lorenzo fu Michele, di 40 anni, abitante in via del Carmine». Non occorreva altro perchè due agenti partissero alla ricerca del Lorenzo e della sua fidanzata. Innanzi tutto veniva accertato che egli è sposato con due bambini, poi gli era contestato il reato. Ingenuamente egli si difendeva col dichiarare di essere rimasto vittima di uno scherzo. Aveva organizzato con la sua... fidanzata, di farlo arrabbiare poi per avere d'argomento per un bel discorsone al caffè e stranissima era stata la coincidenza. Il Commissario, dopo di aver sorriso, è stato invece di diverso parere. Constatato che i precedenti del Lorenzo non sono dei più limpidi e convinto che egli ha proprio escogitato il trucco per introdursi nell'abitazione e consumare il furto, lo ha denunziato in istato d'arresto all'autorità giudiziaria. Il primo risultato finora l'ha ottenuto la ragazza che ha «aperto gli occhi» e si è liberata di un fidanzato... impossibile. Il secondo sarà quello che otterrà il giudice istruttore e riuscirà a far confessare il Lorenzo ed a recuperare l'orologio.

Bimbo ferito con un sasso da un compagno di gioco

Il ragazzo undicenne Cerutti Paolo di Giacomo, abitante in corso Farini 12, l'altra sera, verso le ore 18, davanti alla propria abitazione giocava con alcuni coetanei quando uno di quelli, inavvertitamente, con una pietra, lo colpiva alla mano sinistra. Il piccolo riportava ferite apparentemente leggere, ma essendosi le condizioni della mano aggravate, i genitori provvedevano a farlo visitare da un medico dell'Ospedale San Giovanni. Questi gli riscontrava ferita multipla al dorso di detta mano con la frattura di una falange. Dopo le medicazioni del caso, il ragazzo era giudicato guaribile in una ventina di giorni.

COMUNE DI TORINO

24 Marzo 1943-XXI

NATI	7
MORTI	14
MATRIMONI	7

STATO CIVILE

Morti: [illegible] Giovanni fu Giuseppe, a. 36, da S. Francesco al Campo, manovale, v. Vercelli 134 bis - [illegible] fu Giacomo, a. 77, da Alessandria, impiegato, [illegible] - [illegible] fu [illegible], a. 64, da Torino, industriale, str. Com. Testa 79 - [illegible] fu [illegible], a. 50, da S. Salvatore Monf., casalinga, Osp. S. Vito - [illegible] fu Angelo, a. 63, da Rodello d'Alba, rudo, falegname - [illegible] Emma fu [illegible], a. 77, da Verona, casalinga, Maternità - [illegible] fu Giacomo, a. 74, da Torino, celibe, [illegible] - [illegible] Giovanni fu Michele, a. 56, da Torino, manovale, Osp. Molinette - [illegible] fu Zefferino, a. 90, da Perinaldo, casalinga, Osp. S. Vito - [illegible] di Ildino, a. 7, da Torino, Osp. Infantile - [illegible] Giacomo fu Giacomo, a. 71, da Torino, giardiniere, [illegible] - [illegible] di Pietro, a. 23, da Rocca d'Abruzzo, militare, Osp. Militare - [illegible] Maria ved. [illegible], a. 81, da Carlo, casalinga, Osp. Molinette - [illegible] di Luigi, a. 19, da Torino, mobiliere, Osp. Molinette.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corr.:

Biglia Carlo, fabbro ferraio, Cerruppi Maria.
Fea Giuseppe, avvocato, Manzone Maria.
Fontanino Catarina, commerciante, Caresso Giovanna, commessa.
Zeila Giovanni, meccanico, Saracenti Maria, Elettrice.
Omeretti Nicola, meccanico, Fringigalo Anna, operaia.
Patrizi Pietro, cameriere, Chiabo Elisabetta, cameriera.
Fiumetti Simone, meccanico, Martin Domenica, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.:

Zeppa Carlo, Ostella Maria, Rua Pierino, Manavella Riccardo, Almonte Caterina, Gravero Enrico.

Ciclista investito da un'auto

Verso le ore 20 di ieri sera veniva ricoverato alle Molinette e giudicato dal prof. Omegna guaribile in 30 giorni tale Sergio Fenoglio, di 16 anni, da Baldissero. Il poveretto percorreva in bicicletta la strada di San Mauro quando era investito da un'automobile targata 41775-TO.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

V. EMANUELE: Stagione lirica O.N.D.: Ore 17: «Cavalleria» e «Pagliacci».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA Incontri di notte (Carla Del Poggio, L. Cortesi) e Doc. «Dietro la trincea». Ult. Luce 20,55; F. 21,25.
AMBROSIO: «Vivi con il tuo amore» Maria Feller, Weth. Ult. ore 21,30.
CORSO: Quelli della montagna (Nazzari, Mariella Lotti) e Doc. «Musica nel tempo». Ult. Luce 20,55; F. 21,20.
AUGUSTUS: «Sangue viennese» e Doc. «Acconciatura dei capelli». Ult. 21.
SALDO: «Giorni felici» Lilia Silvi, Nazzari, Cortese. Ultimo ore 21.
IDEAL: «Labbra serrate» (Giachetti) e Orm. di rivista Elsa Artilio.
STATUTO «La maestrina» Maria Denis, Nino Besozzi, Ricordo. Ultimo ore 21.
NAZIONALE «Inferno giallo» Giachetti.
DORIA «Malombra» I. Miranda, Checchi. Inizio ultimo spettacolo ore 20,55.
TORINO: «Il campione» E. Fiermonte.
ALPI: «I due Foscari» Carlo Ninchi.
G.ALBERTO Alla Terra Squali d'acciaio.
PALERMO: «La bella addormentata».
ITALIANO «La sua canzone» F. Gravey.
IMPERIALE L'affare Styx (P. Usleda).
REGINA Romanzo d'un giovane povero.
BRESCIA: «Don Pasquale» e varietà.
VITT. VENETO: «Cercasi bionda».
TORINESE: «Rossini» Paola Barbara.
ROMANO: La via di Carlo (Macario).
MILANO: E le stelle stanno a guardare.
SAVOIA «Luisa Sanfelice». Ap. 14,30.
REX «Il porto delle nebbie» J. Gabin, Michèle Morgan, Michel Simon. Ult.

Domani all'AMBROSIO

Rex film presenta una produzione Sabaudia diretta da *Ladislao Kish*:

LA SIGNORINA

Un maestro della letteratura dell'Ottocento, *Gerolamo Rovetta*, ha dato, col suo bellissimo e profondo romanzo

LA SIGNORINA

il suggestivo, drammatico argomento per questo affascinante e nuovissimo film d'amore, che sviluppa una vicenda di squisita finezza e schietta umanità.

NINO BESOZZI - LOREDANA
LAURA NUCCI

danno anima e volto ai tre principali indovinatissimi personaggi de

LA SIGNORINA

mentre *Paolo Stoppa* e *Giacomo Moschini* delineano con l'usata bravura due figure singolarmente vive e piacevoli.

Imminente al CORSO

DAGLI APPENNINI ALLE ANDE

L'avventurosa, movimentata, appassionante odissea dell'eroe di uno dei più bei racconti di Edmondo De Amicis, portata sullo schermo in un film «Scalera», interpretato da

CESARE BARBETTI

Leda Gloria, Margherita del Pinta, Giulio Battiferri - Cesco Baseggio.

All'assalto del colore

LA CITTA' D'ORO

quanto prima al REX

E' vivissima l'attesa per la visione di questo film eccezionale, che rappresenta un magnifico passo in avanti, nella cinematografia a colori. Il nuovo capolavoro di *Veit Harlan* per la *Ufa*, è presentato da *Film Unione*.

TORINO: «IL CAMPIONE»
con *Enzo Fiermonte* e *Vera Bergman*.

«ROSSINI» al TORINESE
con *Paola Barbara, Besozzi, Falconi.*

NAZIONALE: Inferno giallo
Fosco Giachetti e *Maria de Tasnady.*

RADIO

Giovedì 25 Marzo

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Questa - «Il [illegible] nefariano», atto unico di G. Lonego.

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7. Ore 17: Segnale orario - Giornale radio.
17,10: I cinque minuti del Signor X.
17,15: Musica varia (Pubblicità).
18-19,10: Notizie a casa date dalla voce dei feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.
19,10: Radio per la donna italiana.
19,25: Conversazione artigiana.
19,40: Coro di voci bianche dell'Eiar diretto dal maestro Costantino Costantini.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30: Concerto Barzizza (Pubblicità).
21: Musiche operettistiche, dirette dal maestro Gallino.
21,30: Orchestra classica, diretta dal maestro Manno.
22: Musiche ispirate dall'infanzia eseguite dalla pianista Nina Morel e dal soprano Eugenia Zareska col concorso del pianista Virgilio Mortari. 1. Mussorgsky: Da «La camera dei bambini»: a) Con la bambinaia, b) Brochard della sera; c) Ninna nanna della bambola, per canto e pianoforte; 2. Debussy: «L'angolo dei bambini»: a) Doctor Gradus ad Parnassum, b) Serenata della bambola, c) La neve danza, d) Il pastorello, e) Danza umoristica, per pianoforte; 3. Mortari: I. «Tre liriche»: a) Pastorella, b) Il mago Pistagna, c) La piccola strega, per canto e pianoforte; II. «Tre pezzi infantili»: a) Preludio, b) Ninna nanna, c) Marcetta, per pianoforte.
22,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 569,7. Ore: Dalle 17 alle 20,30 (vedi programma A).
20,30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Angelo Questa con la collaborazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli. Parte prima: 1. Pizzetti: «Lo straniero», preludio dell'opera; 2. W. Jerger: «La corte di Salisburgo e la musica barocca». - Parte seconda: Schumann: «Concerto in la minore», op. 54, per pianoforte e orchestra. (Da inizio al programma di questo concerto una delle più eloquenti pagine di quel singolare operista e sinfonista che è Ildebrando Pizzetti, la introduzione dell'opera «Lo straniero», costruita su un tema largo col quale contrasta il [illegible] di uno sviluppo sempre più concitato e drammatico che prepara la vicenda teatrale. Di Jerger viene eseguita «La corte di Salisburgo e la musica barocca», mentre il pianista Arturo Benedetti Michelangeli è solista nell'esecuzione del «Concerto in la minore» di Schumann, ricco di felici colloqui tra lo strumento solista e l'orchestra, con un «Andantino grazioso» affascinante di grazia, e un terzo tempo difficilissimo per la velocità, ma imponente per effetto. - Nell'intervallo: Arrigo Benedetti: «La mascogna».
21,05: «Il fumo nell'aria», un atto di Giuseppe Lisongo. Interpreti: F. Benci; Giorgina Alnieri; Giorgina Andalo; G. Almirante; V. Gottardi; Rina Franchetti; Olga Gaffelli; A. Bonucci; Franco Bodi. (Vicenda un po' comica, con fondo satirico, e con qualche punta di sentimento. Ed è poi quella di un emigrato, che ritorna ai lari dopo molti anni e si fa credere il tradizionale «Zio d'America» e favorisce il giuoco che da tale credenza scaturisce. La amara verità è invece questa: ch'egli è tornato povero, ma il giuoco gli è servito per conoscere molte verità e soprattutto la sincerità dei sentimenti che lo circondano).
22,20: Canzoni per tutti i gusti dirette dal maestro Segurini.
22,45: Giornale radio.
23-23,30: Orchestra della canzone diretta del maestro Angelini.

Venerdì 26 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7. Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dei militari combattenti.
8: Segnale orario - Giornale radio.
8,15: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti.
10,45-11,45: Radio scolastica.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Quotazioni delle Borse di Roma e Milano.
12,30: Radio Sociale.
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,10: Concerto diretto dal maestro Scala con il concorso della soprano M. De Concilis.
14: Giornale radio.
14,10: Orchestra Barzizza.
14,50: Enzo Ferrieri: Le prime del teatro di prosa a Milano.
16,30: Radio scuola.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 569,7. Ore: Dalle 7,15 alle 13 (vedi progr. A).
13,10: Orchestrina diretta dal maestro Oscar Kramer.
Dalle 14 alle 16,30 (vedi progr. A).

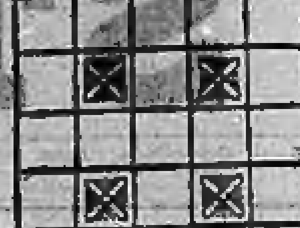
RADIOCOLLOQUI: «Un abbonato» ci invia una lettera troppo lunga per essere integralmente pubblicata e nella quale, riassumendo, si esprime il desiderio di molti, anzi moltissimi radioascoltatori, e specialmente sfollati, i quali, e particolarmente questi ultimi desiderano che i programmi serali siano più ricchi di musiche liriche, operistiche, operettistiche, di canzoni e canzonette, ma che tutto ciò sia programmato in prima sera, tra le 20,30 e le 21,30, e che, più tardi, la grandissima maggioranza degli sfollati se ne va, necessariamente, a letto, e «vengano quindi spostati dalle 22 in poi i concerti sinfonici, musica classica, musica da camera» esecuzioni che, viceversa, sono ora programmate proprio nelle ore in cui la grandissima maggioranza preferisce l'altro genere di musica, sopra indicato. Poichè siffatti desideri e considerazioni ci sembrano ragionevolmente fondati, segnaliamo la cosa all'Eiar.

VORREMMO ASCOLTARE: La romanza dei «Pescatori di perle» di Bizet, cantata da Gigli, che da almeno 6 mesi non viene trasmessa, mentre, in compenso, s'è dovuto ascoltare Barzizza qualche centinaio di volte (un abbonato).

POSTA RADIO: A. V., Padova. Quali danze sono dell'opera «Salamita» del maestro [illegible] - P. S., Milano. La romanza alla quale vi riferite è del Boieldieu ed è pubblicata a come!

PASSATEMPO

QUADRATO MAGICO GEOGRAFICO



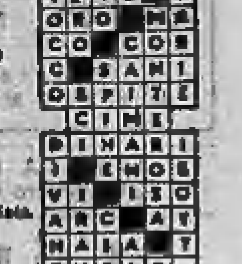
NB. - Identificare le città proposte e disporre le parole in modo che la lettura orizzontale si ripeta verticalmente.

— Città dell'Italia settentrionale di origine etrusca. Il suo Battistero è uno dei più [illegible] del Medio Evo.
— La più grande città della Grecia.
— Comune in provincia di Treviso, patria di Papa Pio X.

MONOVERBO, DISEGNATO ECO

Siamo in teatro al primo atto
Nel giardino si svolge il fatto
Qui si muovono gli attori
Nel sipario [illegible] fuori
Nel copione è in evidenza
Una «A» ne si fa senza
La vocale sta a indicare
Che più in là non devi andare
Per trovar la soluzione
Qui sta il fatto fa attenzione!

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri



Frin

TEATRI

VITTORIO

Oggi, alle 17: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*

Sotto la direzione del M.o Giovanni De Santis, oggi alle ore 17 precise, ha luogo al Teatro Vittorio Emanuele il [illegible] rappresentazione di *Cavalleria rusticana*, con Iella Galo, Gaspare Rubino, Leone Paci, Ida Farè, Anna Orfei; e di *Pagliacci*, con Emma Tegani, Paolo Quadrelli, Francesco Baccimbeno, Leone Paci, Arturo Pugliani. Le repliche delle spettacolo avranno luogo sabato (ore 18,30) e domenica (ore 15,30). Per le riduzioni di questi tre spettacoli non occorre il bollino del sabato teatrale.

PITTURA
ANTIGNIS
PROTEGGE IL LEGNO DAL FUOCO
APPLICAZIONE FACILE
S. A. Colorificio E. CHIOSSI
MODENA

VIGLIANI
ACQUISTA OGGETTI ARTISTICI (ROTTAMI)
Via Lagrange 5

GISSI Via Po 2
scambia e vende
LIBRI

Vi affaccia simultaneamente a tutti i centri dove avete interessi da tutelare

Appendice di STAMPA SERA Puntata N. 21

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

Il vasto studio era anch'esso tutto rivestito di scaffali colmi di libri; e presso alla grande tavola massiccia, il vegliardo appesantito dai troppi anni e dall'asma sedeva riverso in una poltrona, sostenuto dai cuscini, tutto avvolto negli scialli.

Ne emergeva la pingue faccia rotonda che sembrava finemente modellata nella cera; ma quando aprì gli occhi udendo entrare qualcuno, parve illuminarsi di una luce interiore, e anche i suoi candidi baffi curvi intorno alla pallida bocca brillarono al suo sorriso.

Trasse faticosamente fuori dallo scialle la mano, di cera anche essa, per sollevarsi la papalina sulla fronte enorme; ma il Foschieri dolcemente la fermò e la tenne un poco tra le sue, poi la ricondusse sotto lo scialle.

La voce del vegliardo gli sibilava tra le gengive così esile che appena si udiva, ma talvolta dava un suono roco che durava quanto una parola:

— Sapevo che saresti venuto, figlio mio caro.

Perchè non si stancasse, Gigi parlava lui; parlava sommesso, lento, con una commozione filiale, con lievi gesti che erano carezze; e il suo caro maestro gli rispondeva a stento, quasi risparmiando le parole. Disse anche:

— Speravo di vedere ancora una volta il nostro bel cortile di palazzo Balbi, pieno di studenti...

— Quando sarai guarito, ti verrò a prendere e ti appoggerai al mio braccio per fare il giro del chiostro.

Il vegliardo sorrise; poi nel sorriso brillò una impercettibile fiammella.

— Mi basterebbe di passarci andando a Staglieno.

Quando uscì da quella casa Gigi era ineffabilmente triste; ma si sentiva quasi purificato.

A Nervi trovò l'avviso di convocazione della Camera. Gli trepidò dentro quasi l'impazienza di comunicarlo a Nora; resistè alla tentazione appunto perchè era troppo spossante, ripetendosi: «Non bisogna dare nè a lei nè a me il tempo di metterci d'accordo per fare il viaggio insieme».

«Viaggiare in treno sarebbe il minore di tutti i pericoli».

«Già; ma se poi senza saper come si va a finire nello stesso albergo?».

Gli pareva di non volerlo assolutamente; ma gli bastava di pensare a questa possibilità per sentirsene stremare: allora si metteva in guardia contro se stesso, ammonendosi come un giorno nel quartierino segreto di Genova:

«Bisogna evitare la tentazione, perchè nessuno al mondo resiste se è tentato sul serio».

E poi:

«Se lei non vuole, vado a rischio oltre al resto di farci una cattiva figura; e se vuole...».

E così concludeva con la stessa fermezza d'allora:

«La cattiva figura diventerebbe una cattiva azione».

Restò e non andò nemmeno al quartierino di vico Casana nè sullo scoglio di Nervi dove, se mai Nora, avrebbe certamente trovato Guido; ma passati tre giorni pensò:

«Oramai è assai improbabile che ella possa partire con me mercoledì mattina; e se non l'avviso parrebbe un partito preso, e avrebbe ragione di offendersene».

Le telefonò da un albergo di Nervi. C'era forse con lei in ufficio il direttore o il segretario, perchè Nora gli rispose con la sua secca voce e parole staccate:

— Quando partite?

— Mercoledì mattina alle dieci.

— Aspettate un giorno.

— Impossibile: la convocazione è per la mattina di giovedì.

— Mercoledì ho in seconda convocazione l'assemblea dei soci. Peccato!

— Quando verrete?

— Non spero di essere libera la sera stessa: verrò giovedì. Dove scendete?

Egli esitò e un brivido gli gelò la schiena; non avrebbe voluto, eppure rispose:

— Di solito al «Tritone».

— Bene: o vi telefono all'albergo o vengo a cercarvi alla Camera.

Gigi ritornò a casa; stava per mettersi al lavoro, quando il telefono trillò, e subito dopo il domestico entrò annunciando:

— Siete chiamato dal signor rettore dell'Università.

Accorse. Il rettore gli disse:

— So che ne avrai un grosso dolore; ma bisogna pure che ti annunci la morte del Clavesana.

Gigi si sentì gli occhi pieni di lagrime; balbettò:

— Quando è accaduta la disgrazia?

— Questa mattina: sua figlia lo ha trovato... finalmente addormentato. Puoi venire?

— Devo!... Aspettami.

Doveva innanzitutto dire al rettore il supremo desiderio del suo maestro; lo disse e fu esaudito.

Lorenzo Clavesana era lo storico della Repubblica genovese, il decano dei professori, vanto dell'Ateneo, gloria di Genova: era giusto che il Comune le onorasse facendo le spese dei funerali.

— Per che giorno? — domandò il Foschieri.

— La mattina di mercoledì — gli rispose il rettore. — Nel cortile dell'Università gli daremo l'ultimo saluto il Sindaco, io, uno studente; e tu naturalmente in nome dei colleghi della Facoltà di lettere.

Per nulla al mondo Gigi si sarebbe sottratto a quel dovere.

Tutta Genova volle onorare il maestro; dietro il carro veniva gracile e bianca, avvolta in gramaglie, la figlia sorretta da Cecilia e dalla marchesa Anna Pia; seguivano le autorità, i professori, gli studenti, i soldati, un interminabile corteo, e innumerevoli carrozze colme di ghirlande.

Il carro sostò dinanzi al portone di palazzo Balbi: gli studenti ne trassero la bara, la portarono a spalla su per la scalea, la posarono sul palco preparato al centro del cortile.

Parlò il Sindaco, parlò il rettore, parlò uno studente; parlò ultimo Gigi; e d'improvviso il cortile e su le gallerie furono pieni di singhiozzi.

Poi gli studenti sollevarono la bara tre volte; s'inchinarono le bandiere; e così fu pago l'estremo desiderio di Lorenzo Clavesana.

II.

Quando furono ritornati a Nervi, Cecilia domandò a Gigi:

— Parti lo stesso?

— Questa sera oramai.

— Non puoi rimandare?

Lui si sentiva come illimpidito dal suo dolore e dalle alte parole che aveva dette sulla bara del maestro; pensò che rimandare di un giorno la partenza significava fare il viaggio in compagnia di Nora; rispose:

— Impossibile; devo parlare agli Uffici.

— Dovresti almeno prendere il «vagone-letto». Dopo una giornata come questa non puoi perdere una notte dovendo parlare domani.

— Oramai non troverei posto.

— Prova.

Per accontentarla telefonò: gli risposero che tutte le cabine erano già impegnate.

— Ne sono quasi contento — disse Gigi a Cecilia. — Se non c'è troppa gente e mi riesce di trovare un angolo, ci dormo meglio che a letto.

Ma non era sempre facile trovarlo; perciò a sera, consegnando la valigia al facchino della stazione, gli raccomandò di badare se mai potesse trovargli uno scompartimento non troppo affollato.

— Allora, signor professore, mettiamoci un po' più avanti, perchè le carrozze di prima sono in testa.

E caricatasi sulle spalle la valigia si avviò, mentre il direttissimo irrompeva in stazione; correva allungando il collo per guardar dentro i finestrini, e già apriva uno sportello, quando dal finestrino immediatamente vicino una voce chiamò:

— Qui qui, Foschieri! C'è posto!

Il facchino fece un altro passo, aprì d'impeto, gettò la valigia sulla reticella e saltò giù per lasciar salire il Foschieri proprio mentre il treno partiva.

— Tu, Nora?

L'abito da viaggio serrato alla vita da una cintura lustra di cuoio pareva farla più alta e slanciata.

Rispose con un sorriso impercettibilmente ironico:

— Quando si dice le combinazioni! — Soggiunse ancora sorridendo ma con diverso tono: — Spero che non ti secchi!

(Continua)

La novella di "Stampa Sera,,

Peppino cambia casa

Come di solito — parava! — Roberto e Giuliana si abbracciarono. Ma il cuore del marito ebbe un sussulto segreto. E scendendo le scale quasi barcollando egli pensò: « Mente benissimo. E chi sa da quanto tempo ». La strada quel giorno gli sembrava un baratro. Giuliana, come sempre, s'affacciò alla finestra per vedere Roberto fino allo svolto della via: ma egli tirò innanzi, senza il consueto cenno ultimo del capo e della mano. Pensò: « E' di cattivo umore: forse gli affari. Anche a colazione era taciturno... chi sa... ». E richiuse i vetri, guardando ansiosamente l'orologio. « Le quindici soltanto! ». Ed entrò nella sua camera per prepararsi ad uscire. Anche Roberto consultò l'orologio: «Soltanto le quindici: ancora due ore di attesa. Ma sarò puntualissimo, e cauto: le indicazioni sono precise ». Invece di recarsi in ufficio (come avrebbe potuto in quello stato d'animo!) vagolò per la città. Tutto gli sembrava grottesco e nemico. Persino il trillare dei bimbi (come li amava!) gli dava noia quel giorno. Con la mano nervosa frugava nella tasca a ricercare, a maciullare quella terribile lettera. La lettera anonima: a quel tal foglio vile al quale non si deve credere, e che intanto mette l'anima più limpida e più sicura in scompiglio. E Roberto aveva già fatto uno sforzo enorme a non tradirsi durante la colazione, e ad abbracciare sua moglie prima di andarsene. « Incredibile come fosse tranquilla Giuliana! E come fossero sereni i suoi gesti, e quieti i suoi occhi! Decisamente ho creduto di sposare un angelo, e ho sposato un mostro! ». E il tormentoso vagolare di strada in strada, continuò. Giuliana, terminata la sua toletta, non più attenta del solito, rapida anzi e modesta, scevra di civetterie, frugò nel cassettone, raccolse accuratamente alcune cose, quasi accarezzandole con la mano e con gli occhi, come fossero preziose e care, osservò di nuovo le lancette del quadrante, diede qualche ordine alla cameriera, e uscì. Il suo passo era frettoloso, guidato da un'ansia che diffondeva tanta luce sul suo giovane volto perfetto. Camminava con la gioia di chi ha dinanzi a sè una mèta di felicità; e le strade erano per i suoi piccoli piedi come altrettante rotaie amichevolmente complici del suo cammino: il cammino di tutti i giorni: da un anno, verso la ormai consueta casa. L'immagine di suo marito le attraversò la mente, turbandola un istante. Ma poichè attraversando un piccolo recinto fiorito e alberato, alcuni bimbi le corsero incontro giulivi, ella si rasserenò subito. Anche i bambini conoscevano la bella signora che tutti i giorni, alla stessa ora, passava di là, sorrideva, tendeva una mano fugace su qualche testolina, e andava oltre: una signora anonima, bambini anonimi, e pur correva fra loro un attimo di simpatia e di intesa.

Giuliana raggiunse la via, il portone, infilò la scala: e intanto si rinnovava in lei il tremore pudico e commosso di salire clandestinamente quelle scale quasi misteriose; ma in cima alle scale — quinto piano! — a sinistra, l'uscio in fondo, quanto ritorno e quanta luce! Al primo pianerottolo, ella diede un balzo indietro, e a stento potè soffocare un grido: — Tu! Roberto!

— Le lettere anonime servono a qualche cosa. — E la afferrò per i polsi, e le strappò l'involto dalle mani.

— Adesso saliamo insieme, eh! mi presenterai così il tuo amante.

— Roberto! — E tentò di difendere il pacco ch'egli aveva stretto nervosamente.

— No, Roberto! questo no!

— Lo apriremo insieme — egli gemette — quando saremo nel tuo appartamento privato: anche questo involto deve fare parte del tuo amoroso convegno.

Seguitarono a salire. Giuliana tremava. Ma a chi l'avesse potuta osservare, sarebbe apparsa meravigliosa la espressione del suo viso di madonna.

— Non ti ribelli: meno male. Sei stata presa in trappola, e ormai capisci che non c'è nulla da fare. Parlerai infine quando saremo arrivati. Non è un amante molto ragguardevole il tuo, se t'invita a salire queste brutte scale, e alloggia all'ultimo piano, a quanto pare.

— Sì, all'ultimo piano... — sussurrò Giuliana.

— Sei paurosamente sfrontata!

Ora s'udiva il respiro della donna fondersi con l'ansimare angosciato dell'uomo. Raggiunsero l'ultimo piano: un ballatoio sopra uno squallido cortile, parecchi usci di altrettante umili abitazioni: un tutt'insieme di modesto e di pulito, di rassettato e di povero. E lì, in alto, il ballatoio era tutto nel sole.

— Pesa!... pesa... quanto un agnello.

(Disegno del pittore QUAGLINO)

— Tu! tu Giuliana vieni quassù, per un convegno d'amore! La guardò con disprezzo e anche con pietà. Giuliana non rispose, e tirò la maniglia d'ottone (era lucente di recente pulizia!) di un campanello vecchio stile. L'uscio si aprì: una donnetta tutta linda e composta aprì subito, e sorrise: ma alla vista del signore, trattenne il sorriso e il gesto del consueto cordiale invito, rimanendo perplessa fra i due battenti. Roberto disse, a denti stretti:

— Questa è la brava donna che ti tiene mano, eh! I miei complimenti.

Giuliana aveva varcato la soglia. Roberto la seguì. Tutto l'appartamento doveva essere lì, in quel tinello smunto (ma che aria onesta!) con pochi mobili lucidissimi, pulitissimi, e quasi elementari. Dalla stanza attigua venne la chiara voce di un bimbo. Ora Roberto non parlava più, disorientato e sgomento; aspettava. Giuliana andò verso l'uscio che divideva i due piccoli ambienti; chiamò:

— Peppino!

Tornò quasi subito con un piccino in collo. Roberto aveva deposto l'involto sulla tavola. Giuliana lo slegò, e consegnandone il contenuto alla donna, disse: — Tenete: sono le scarpine e le calzette che mi avete chieste per Peppino. Di già la seconda misura! come passa il tempo!

E intanto stringeva contro il seno Peppino che cianguettava felice come un passerotto; « Ta! ta!... go... go... ma... mam... ».

— Sentite, signora! tenta di chiamare la mamma...

E intanto il piccino batteva le palme grassocce sul volto di Giuliana che lo lasciava fare, sorridendo, mentre grosse lacrime le rigavano le gote, e un poco se le beveva il piccino appoggiandovi la boccuccia di implume sempre a becco aperto: — Go... go... ma...

— Un bambino! — Ora la voce di Roberto tremava, e gli occhi s'erano fatti larghi, pieni d'interrogazioni, e uno struggimento inesplicabile gli serrava la gola e il cuore. Giuliana sedette, e pose delicatamente sulle ginocchia il piccino.

— Sì, un bambino, Roberto. Hai violato un segreto non mio... Ma ormai, bisogna dire tutto. Mi duole che a ciò siamo arrivati a causa di una volgare lettera anonima; mentre avrei voluto essere io a informarti.... Ma attendevo... non mi pareva ancora tempo... E mi doleva poi tanto uscire da questo triste e magnifico mistero... Roberto le si era accostato, le prendeva una mano, contemplando stupito la minuscola creatura che abbandonava il capo fiducioso contro il seno di Giuliana.

— E' il figlio di Renata... Povera Renata! è morta, e questo tu lo sapevi...

— Sì, infatti...

— Ma non sapevi che dal suo errore fosse nato un bimbo. Conosceva la tua intransigenza, la tua severa fredda morale: aveva tanta paura di te. E' una paura che spesso ispirano le persone troppo rigidamente oneste, e senza indulgenza. Morendo mi affidò il piccino dicendomi: « Occupati di lui. E finchè puoi, non dire niente a tuo marito. Potrebbe crederti... come me! Sai, pregiudizi! ma siamo sorelle: tu sei una creatura perfetta; io invece... E Roberto potrebbe perdere la fiducia in te. Poi, a poco a poco, e quando sarà inevitabile, gli dirai tutto, gli spiegherai... ». Ed ecco, da un anno vengo quassù, da questa brava donna, a fare le veci della mamma di Peppino. Ho fatto male a tacere fin'ora, e questo cammino mi pesava come una colpa mia: ma avevo giurato al letto di una morente... Non abbiamo figli, Roberto! noi che siamo nella legge, siamo condannati a una specie di solitudine, pur volendoci bene. In questo piccino io vivo tutti i giorni, dalle 17 alle 19 le ore della mia più commossa felicità. Perdonami. E non vietarmi di continuare ad avere questo quotidiano convegno d'amore!

Ora il bimbo s'era addormentato. Le manine grassocce erano scivolate sul grembo di Giuliana. Roberto teneva il capo basso, quasi meditasse. Poi s'accostò anche più a Giuliana, le prese la testa tra le palme, le sollevò il viso, la guardò intensamente:

— Perciò i tuoi occhi rimanevano tanto limpidi, e tu seguitavi ad essere tanto bella! Puoi tu perdonarmi di aver dubitato di te!

— Se mi ami sempre, e come piace a me, certo, ti perdono.

— Se ti amo! E sono così umiliato di aver permesso al dubbio e al sospetto di sfiorare l'amore! Ora dimmi piuttosto quel che dobbiamo a questa buona donna, prendi Peppino, e portalo a casa: anzi: dallo a me, così... pesa! pesa quanto un piccolo agnello... — lo sollevò dal grembo di Giuliana, se lo strinse contro le spalle, mentr'egli seguitava a dormire in pace, e intanto si iniziava il suo nuovo destino. La donna piangeva in silenzio.

— Me lo faranno vedere ancora, vero? mi ci ero affezionata! è tanto buono!

— Sì, Teresa; verrò a trovarvi con lui... Dio ha voluto così: ed è certo per il suo bene.

Uscirono tutt'e tre, con quel loro figlio adottivo che poteva ben colmare il vuoto di un matrimonio sterile, e ammonire l'intransigente morale che anche in fondo alla colpa vi può essere luce e bellezza, e la possibilità di un'opera buona.

Lucilla Antonelli

In un aeroporto della Tunisia Meridionale

Sul teatro di guerra della Tunisia Meridionale: una formazione di veloci caccia si leva in volo da un nostro aeroporto (Telefoto R. G. Luce - Ticò a « Stampa Sera »)

ULTIME STAMPA SERA

Un rappresentante di Roosevelt per il Vicino Oriente

La convenzione segreta di Londra e la suddivisione delle zone di influenza

Istanbul, giovedì sera.

Il generale di brigata Patrick W. Hurley, sinora ministro plenipotenziario nordamericano nella Nuova Zelanda è stato nominato rappresentante personale di Roosevelt per il Levante, l'Iran e l'Iraq. La sua posizione sarà analoga a quella del Ministro del Vicino Oriente, Casey, al Cairo.

In ogni modo, Hurley non avrà la sua sede ufficiale al Cairo, come Casey, ma probabilmente a Bagdad, per cui si troverà nelle immediate vicinanze di Mossul. Si dichiara che il fatto che il rappresentante personale di Roosevelt abbia eletto Bagdad come sede corrisponde agli accordi della convenzione segreta di Londra dell'aprile 1942, nella quale gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno fissato i limiti delle rispettive zone di influenza nel Vicino Oriente, per cui l'Egitto, il Sudan ed il Golfo di Acaba continueranno a trovarsi entro la zona di influenza inglese, mentre la Siria, l'Iraq e l'Iran e l'Arabia saudita si troveranno in quella nordamericana.

Condannato a morte che si traveste da donna per sfuggire alla fucilazione

Buenos Aires, giovedì matt.

La curiosa ed avventurosa notizia giunge dal Tennessee e riguarda un audace tipo di avventuriero ed assassino: notizia che si svolge in uno sfondo di attualità guerresca. Francis Johan Reynald due anni or sono era stato condannato a morte per fucilazione in seguito ad un grave delitto compiuto mentre prestava un provvisorio e ridotto servizio uso militare. Ma la condanna era stata in contumacia perchè del Reynald non si aveva più traccia. Ma un anno fa venne chiamato in servizio militare ed egli si era presentato, con le carte in regola da parte della polizia che ne riconosceva i meriti per un antico servizio prestato in passato. Chiamato ed assegnato alla marina da guerra, qualche mese fa era stato segnalato come morto in mare, tanto che alla moglie fu assegnata una pensione e per lui furono celebrati solenni funerali.

Poche settimane fa furono avvertiti alcuni poliziotti, che attorno alla casa dell'eroico caduto in guerra Reynald si aggiravano dei fantasmi. I poliziotti vollero sincerarsi di quanto accadeva e disposero un servizio di appostamento, finchè una notte videro una donna che con fare sospetto tentava di avvicinarsi alla casa: senza indugiare allora si fecero avanti ed acciuffarono la donna-fantasma. La quale invece era di carne e di ossa e si diede a gridare, invocando di essere rilasciata. Ma i poliziotti che volevano veder chiaro nella faccenda, non mollavano sicchè la donna si mise ad urlare accusando i poliziotti di voler abusare di lei. A queste grida così decisero di desistere da ogni accertamento, però condussero la donna in caserma e, chiamata una donna, la incaricavano di accertare se l'arrestata fosse davvero, come diceva, una donna. Si venne allora a conoscere che la donna-fantasma era il Reynald che, per evitare di essere riconosciuto, preso e fucilato, come da condanna, si era travestito per recarsi a casa sua, soltanto di notte a trovar la moglie. Ma ora sarà davvero fucilato.

Una gallina che muore perchè l'uovo è troppo grosso

Santander, giovedì sera.

In questa provincia si è verificato un caso interessante. Una gallina ha dovuto venir sacrificata perchè non poteva deporre un uovo del peso di grammi 170 con tre tuorli.

Nei sotterranei della sinagoga

Un gruppo di "clandestini,, scoperto dalla polizia di Budapest

Che facevano gli immigrati dalla Slovacchia e dalla Galizia Orientale — Una battuta in grande stile nel ghetto

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Budapest, giovedì sera.

(M. E.) - Una scena con più particolari degni di essere raccolti dall'obbiettivo cinematografico si è svolta nel pomeriggio di ieri in uno dei quartieri di questa Capitale e più precisamente in quello che, riservato alla dimora dei cittadini di razza ebraica, può ben dirsi il rinnovato ghetto di Budapest.

Di casa in casa

In tal zona, infatti, sono giunti, poco dopo il mezzogiorno, parecchi autocarri della Polizia, e dai veicoli sono balzati gli agenti i quali hanno senz'altro provveduto a bloccare le strade di accesso al quartiere.

L'irruzione dei rappresentanti della legge nel ghetto attirava subito sul posto un non piccolo numero di curiosi, i quali, se pure da rispettosa distanza, non volevano perdere lo spettacolo. Tutto, del resto, si svolgeva in perfetta calma, anche perchè gli agenti avevano ordini ben precisi e facevano di tutto per applicarli senza troppo infastidire gli stessi inquisiti. Si limitavano, cioè, a passare di casa in casa, suddivisi in piccole pattuglie ed a prendere visione di chi c'era e chi non c'era, facendosi da ognuno esibire i documenti. Non è da dire che la faccenda fosse molto semplice: in quel dedalo di viuzze, d'angiporti, con tutti quei cortili a doppia, a tripla uscita, con i casegggiati messi in comunicazione nei modi più impensati, attraverso i corridoi delle cantine o della compiacente vicinanza di terrazze e di tetti... Ad ogni buon conto la battuta procedeva abbastanza alla svelta e sui limitari di case e di botteghe s'allineavano quel che già avevano avuto il « visto », consistente in un bollo rosso sull'ultima pagina del libretto d'identificazione, tenendo ben in mostra il documento.

Le squadre, nel loro procedere concentrico, arrivavano fin nei pressi della sinagoga, centro e cuore di tutto il quartiere. Naturalmente anche questo edificio veniva visitato e con particolare cura. Il rabbino capo s'era eclissato; l'avevano anzi ritrovato in altra parte del ghetto; i suoi aiutanti cercavano di prendere il largo, dopo avuto il loro bollo di identificazione, ma i poliziotti erano di altro parere...

Chi erano

Nonostante tutte queste tergiversazioni, infatti, si procedeva ad una perquisizione in piena regola, ed accuratissima. Fu nei sotterranei della sinagoga propriamente detta, fra candelabri a sette fiamme ed altri oggetti di parata momentaneamente in disuso che si scovarono alcuni individui, la presenza dei quali, colà, non era nè stata denunciata nè giustificabile, malgrado alcuni affermassero di esservi trovati sorpresi dall'improvviso irrompere degli agenti mentre stavano ricercando in quei sotterranei la possibilità di sistemare un eventuale ricovero antiaereo.

L'esame dei documenti di questo gruppo di individui fu quel che convinse i poliziotti di non avere sprecato il loro tempo. Infatti la regolarità delle carte di identificazione esibite non resisteva neppure ad un esame superficiale. Come i prevenuti furono incolonnati, fatti uscire dalla sinagoga, avviati verso gli autocarri, anche la Polizia potè lasciare il ghetto. Alla Direzione Centrale si completò l'esame degli arrestati. Si tratta di una quarantina di individui che — secondo quanto risulta — si sono introdotti clandestinamente in Ungheria dalla Slovacchia e dalla Galizia Orientale. Fino a ieri costoro sono riusciti a vivere a Budapest con la compiacente complicità dei loro correligionari. E, forse, avrebbero potuto continuare a sottrarsi alla vigilanza dei poliziotti se non avessero dato sospetto alcuni scritti in lingua slovacca scambiati fra corrispondenti di Budapest residenti nel ghetto ed altri individui abitanti in altri centri dell'Ungheria. La segnalazione fatta dalla censura mise la polizia sulla strada delle ricerche. Ora è aperta l'inchiesta per stabilire le eventuali complicità nella violazione alle severe norme di immigrazione. Tra l'altro pare che fra gli arrestati vi siano alcuni agenti sovversivi.

Cinque operai uccisi dall'anticipato scoppio di una mina

Copenaghen, giovedì sera.

Ad Overhalla, dove sono in corso importanti lavori in alcune miniere, è accaduta ieri una gravissima disgrazia della quale sono rimasti vittime cinque operai che restarono uccisi sul colpo ed una ventina che riportarono soltanto varie ferite ma non gravi.

Si era preparata una fortissima mina che avrebbe dovuto portare ad un enorme spostamento di materiale: come al solito, la mina sarebbe stata fatta scoppiare al tempo opportuno, quando tutto il personale fosse stato allontanato ed al sicuro. Tutti i preparativi erano stati fatti ed era prossimo il momento dello scoppio, quando, non si è ancora potuto constatare il perchè, la mina scoppiò anticipando di almeno dieci minuti sul tempo prefissato. Cinque operai vennero travolti sotto la massa enorme del materiale crollato anzitempo; una ventina che avevano tentato rapidamente di fuggire appena avvistato lo scoppio, vennero raggiunti dal materiale lanciato turbinosamente in aria e rimasero chi più chi meno feriti. Di due operai non si hanno notizie e si teme che siano rimasti anch'essi sepolti sotto la enorme mole causata dallo scoppio e si stanno perciò ancora facendo delle ricerche ma con poche speranze. Gli operai feriti vennero portati all'ospedale: quelli morti furono disposti in una grande camera ardente e davanti ad essi sfilano tutti gli operai della zona.

La burrasca imperversa nella regione di Algesiras

Madrid, giovedì sera.

In tutta la regione di Algesiras imperversa una forte burrasca che ostacola seriamente la navigazione.

SPORT

Asterischi in granata e bianconero

Le vittorie di domenica hanno dato nuova lena e nuove speranze al Torino e alla Juventus

Il campionato pareva finito per Torino e Juventus e sono invece bastati i successi dei granata a Trieste e dei bianconeri sul Livorno per... rimettere in palio il titolo e per dare alle due squadre torinesi nuova lena e nuove speranze. Il Torino è ora ad un solo punto dalla capolista e la Juventus a quattro. Mancano cinque giornate alla conclusione del torneo ed è quindi possibile che il Livorno perda altro terreno; in tale caso Torino e Juventus, se dal canto loro non faranno altri passi falsi, ne potranno approfittare.

* *

Abbiamo ammirato domenica la miglior Juventus. La squadra bianconera ha fatto sino ad ora un buon campionato, superiore alle previsioni, ed è un piccolo davvero che, oltre che nella fase iniziale del torneo, abbia perso un buon numero di punti in casa con la Lazio ed in trasferta con il Bologna e l'Ambrosiana. Senza questi infortuni la Juventus potrebbe ora essere al comando della classifica o, per lo meno, nelle primissime posizioni.

Contro il Livorno tutta la squadra ha giuocato bene. Invano gli amaranto hanno cercato di sottrarsi allo spietato controllo voluto dal « sistema ». Invano Depanno, guardato a vista da Varglien, si è spostato, nel corso delle rapide avanzate amaranto, al centro o addirittura a destra: il suo terzino l'ha sempre seguito e fermato senza neppure dover ricorrere a falli. Così Parola ha sorvegliato e neutralizzato Raccis e Rosa ha avuto la meglio nei frequenti duelli con Piana. Per molti il Livorno è stato, domenica, una mezza delusione; non per noi che riteniamo l'insuccesso amaranto dovuto esclusivamente al giuoco superiore inscenato dalla Juventus.

* *

Il Livorno soffre il « sistema ». Nell'« andata » perse netto in casa contro la Juventus e fu sconfitto a Firenze (oltre che a Genova); nel ritorno è stato bloccato dal Torino ed ha perso ancora contro la Juventus. Evidentemente gli amaranto si trovano imbarazzati quando devono sottrarsi ad un preciso controllo. Ogni uomo lotta con un diretto avversario e perde di vista il giuoco nel suo complesso. Invano Fiorentini, che è un allenatore intelligente, ha cercato di istruire i suoi uomini in modo da rendere loro possibile l'applicazione del miglior giuoco anche contro avversari sistemisti; alla prova dei terreno il Livorno non s'è saputo trarre d'impaccio.

* *

Quale è il cammino che resta da percorrere alla Juventus in questo appassionante finale di campionato? Domenica prossima verrà a Torino la Triestina, la squadra specialista nel conseguire pareggi, ma i bianconeri hanno le carte in regola per vincere. Seguiranno: la difficilissima trasferta a Marassi, la gara in casa con la Roma, l'ultimo viaggio a Firenze ed infine l'incontro di chiusura con il Vicenza. Non è certo un calendario comodo, ma la Juventus non è nuova ai successi nè a Genova nè al « Berta » e giuocando così come contro il Livorno potrebbe anche sommare molti punti. Per intanto agli zebroni converrà non prendere alla leggera la partita con la Triestina giacchè sono sempre le prove considerate facili quelle che riserbano i maggiori dispiaceri. La Triestina, sconfitta dal Torino, è costretta a cercar punti sul terreno della Juventus; tocca alla Juventus negarglieli.

* *

Sembra proprio che il Torino abbia giuocato, sul lontano campo triestino, una gran bella partita. Gli sportivi nostri si rammaricano che quest'anno la squadra granata offra le sue migliori esibizioni ai pubblici delle altre città, ma quando i loro giuocatori portano a casa punti preziosi, sono ben contenti. Domenica l'attacco, che pareva non funzionasse più a dovere, ha ritrovato il giusto ritmo ed Ossola è stato il cannoniere di turno. Quale prezioso elemento è Ossola per il Torino! Intanto egli sa occupare con disinvoltura ogni posto della prima linea e se al centro è un ottimo coordinatore, all'estrema la sua velocità e la sua scaltrezza gli permettono, unitamente ad un perfetto controllo della palla ed a non comuni doti di tiratore, di essere insidiosissimo. Con Menti malato il Torino ha trovato in Ossola un'estrema destra capace di segnare tre reti in una sola partita, e per di più in campo avversario. Ora la squadra non verrà cambiata neppure per la gara di Cornigliano. Il Torino è discontinuo e bizzarro, ma questa volta non dovrebbe sciupare l'occasione che gli si presenta (e potrebbe essere l'ultima...) di vincere il campionato. Il Liguria sarà certo un avversario duro, perchè i rossoneri sono con l'acqua alla gola, ma anche a Trieste i granata hanno superato una difficoltà del genere e se ne può dedurre che, se giuocherà bene, il Torino potrà vincere. Sarebbe un bel passo in avanti nella via dello scudetto.

ero

DIETRO E DAVANTI LE QUINTE

Vita di un film

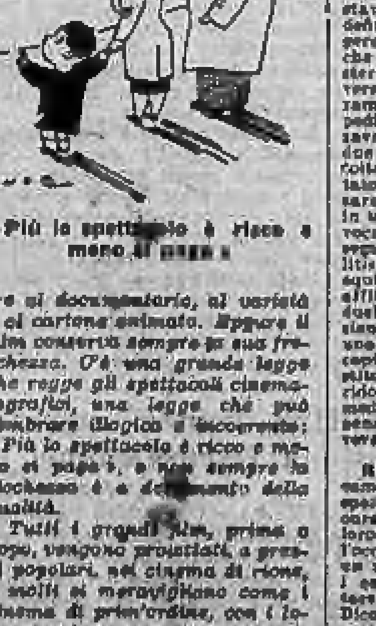
E' un vero affoccendarsi davanti al cinema nelle sere di « prima rappresentazione ». Un'ressa di automobili e di pedoni, un pubblico di occasione ben vestito e ben calzato che si accalca intorno allo sgabuzzino dei biglietti: ognuno vocia, spinge, fatica per riuscire a comperare il posto di poltrona o di platea che gli dà diritto a due ore di beatitudine. La maggior parte di questo pubblico non è spinto a queste « prime », nè da una necessità di affinare il proprio senso estetico, nè da una qualunque ragione di ordine artistico. E' semplicemente una posa. E' la vanità, per le signore, di farsi vedere con il cappellino nuovo o con il nuovo mantello di pelliccia, in queste sere in cui gli intervalli fra una parte e l'altra sono più lunghi e la sala è sfarzosamente illuminata più del solito. E' il desiderio, sempre nelle signore, d'impadronirsi, prima delle altre, di una nuova acconciatura o di un nuovo vestito. E gli uomini accompagnano le signore.

...un pubblico d'eccezione si accalca attorno allo sgabuzzino dei biglietti...

E per questo e molte altre futili ragioni che il film, questo lungo nastro che raccoglie nelle sue spire tutte le smorfie, tutte le bellezze e tutte le menzogne dell'umanità, diventa una mercanzia che non può avere un prezzo unico per tutti i pubblici e in tutti i periodi. Singolare destino di queste « programmazioni » e « superprogrammazioni » la cui vita non è che una lunga agonia. Infatti, come proiezione in esclusività di un locale, il film sostiene da solo tutto il programma della serata. Il pubblico paga, senza protestare, le sue venti o trenta lire, per andare a vedere due lagrime scendere sulle gote della « stellissima », sborsa con gioia questa somma per ammirare, in « prima visione », gli sguardi carichi di voluttà dell'attrice al-

...farsi vedere con il cappellino nuovo e il nuovo mantello di pelliccia...

la moda o il simpatico sorriso dell'attore preferito. Trionfante giovinezza del film che brilla di luce propria, senza contorni, come un diamante purissimo montato su un semplice cerchietto di platino. Poi, dopo aver soddisfatto gli « snob », gli eleganti e i ricchi, il film incomincia la sua vera vita passando in seconda visione. Già non è più l'unico astro brillante della serata; gli si aggiungono dei satelliti: qualche numero di varietà e un piccolo film documentario. Le lagrime della « stellissima » da purissime perle non sono più che perle di coltivazione. Si direbbe che gli sguardi dei primi spettatori hanno sfiorito il film e ne hanno consumato il suo valore commerciale. Il film ha già delle rughe « morali » prima che la sua pellicola sia invecchiata. Ma ancora niente di grave: fra qualche settimana, fra qualche giorno le perle di coltivazione non saranno che delle volgari gocce di glicerina. Il « grande film » viene proiettato nella stessa sera insieme a un altro « colosso » oltre al documentario, al varietà e al cartone animato. Eppure il film conserva sempre la sua freschezza. C'è una grande legge che regge gli spettacoli cinematografici, una legge che può sembrare illogica e incoerente: « Più lo spettacolo è ricco e meno si paga », e non sempre la ricchezza è a detrimento della qualità.



« Più lo spettacolo è ricco e meno si paga »

Tutti i grandi film, prima o dopo, vengono proiettati, a prezzi popolari, nei cinema di rione, e molti si meravigliano come i cinema di prim'ordine, con i loro prezzi, possano ancora conservare il loro pubblico. Questa incoerenza è spiegabile se si considera il problema sotto due aspetti: uno d'ordine pratico. Poter dire fin dalla prima settimana che si è visto l'ultimo film proiettato, è una piccola soddisfazione d'arte e di amor proprio alla quale pochi tifosi del cinema saprebbero rinunziare. Per la ragione d'ordine pratico, la bellezza architettonica e le maggiori comodità che si trovano nelle sale di prima visione ove, fra l'altro gli apparecchi sonori perfetti, ciò che non sempre avviene nei cinema di rione.

In fondo un film è un po' come una bella ragazza: ognuno vuole esserla visto per primo. E, per Bacco, questa freschezza si paga!...

Testo e disegni di **Onorato**

Vogliamo scriverci?

Idos, Milano. — *Come mai nella natura esistono tante bestie inutili all'uomo o a lui dannose?*

R. — Forse come vendetta per il male che l'uomo produce agli altri animali, vuoi per caso, vuoi scientificamente. Sant'Agostino asseriva tuttavia che le bestie feroci furono create per indurre l'uomo a meditare sulle pene dell'inferno e a trarne un salutare spavento. Talvolta, peraltro, si può ricavare un utile anche dall'impensato; per esempio, il giaguaro è particolarmente ghiotto di testuggini, ma siccome ne uccide più di quante ne può mangiare, l'uomo ne segue la pista e raccoglie il superfluo per il proprio appetito.

Gino R., Torino. — *La prudenza è una virtù?*

R. — Indubbiamente, se non diventa pusillanimità. In data 20 luglio 1460, il duca Ludovico indirizzava una lettera agli « Egregiis et prudentibus amicis nostris carissimis, Sindicis et Comunitati civitatis Astensis ». (Agli egregi e prudenti amici nostri carissimi, ecc.).

H. N., Vicenza. — *Perchè di Pasqua si suol mangiare l'agnello?*

R. — In ricordo di una prepotenza. L'agnello era il « totem » (animale tutelare) di Canaan. Quando gli ebrei, dopo quaranta anni di selvaggio nomadismo nel deserto, si gettarono sulla civile città di Canaan e la conquistarono, le presero tutto, compreso l'agnello, che entrò nel rito pasquale.

Malombra, Verona. — *Tu hai preso in giro ripetute volte la gelosia ed i gelosi con una sicurezza impressionante. Sei proprio certo di essere nel giusto? Tu avrai sentito nominare le « Corti d'amore », una specie di Tribunale massimo al quale si rivolgevano tutti gli innamorati in crisi e che obbediva a massime codificate. Tra queste, si ricordano le seguenti: « Chi non sa tacere non sa amare. - Chi ama impallidisce di fronte all'oggetto amato. - Dal sospetto e dalla gelosia che ne deriva cresce l'affetto d'amore... ». Che ne dici? Oserai insistere nella tua condanna?*

R. — Oso insistere. Una gelosia codificata può ottenere l'effetto proclamato dalle corti d'amore. Ma in tal caso, essa somiglia a uno stupefacente, il quale finisce col devastare l'organismo, dopo avergli dato qualche momento di gioia effimera e fallace.

Ascata, Forlì. — *Esiste qualche formula concentrata che indichi all'uomo la via più semplice per compiere integralmente sulla terra il proprio dovere, in maniera di garantirsi il paradiso o una reincarnazione felice?*

R. — Esiste, sì, ma, come succede sempre, molte cose sembrano semplici in teoria mentre si mostrano ardue nel terreno pratico. I libri sacri persiani sono precisi: secondo essi, l'uomo ha un triplice dovere: « fare del nemico un amico; fare dell'ingiusto un giusto; fare dell'ignorante un uomo istruito ». Insomma, fare miracoli.

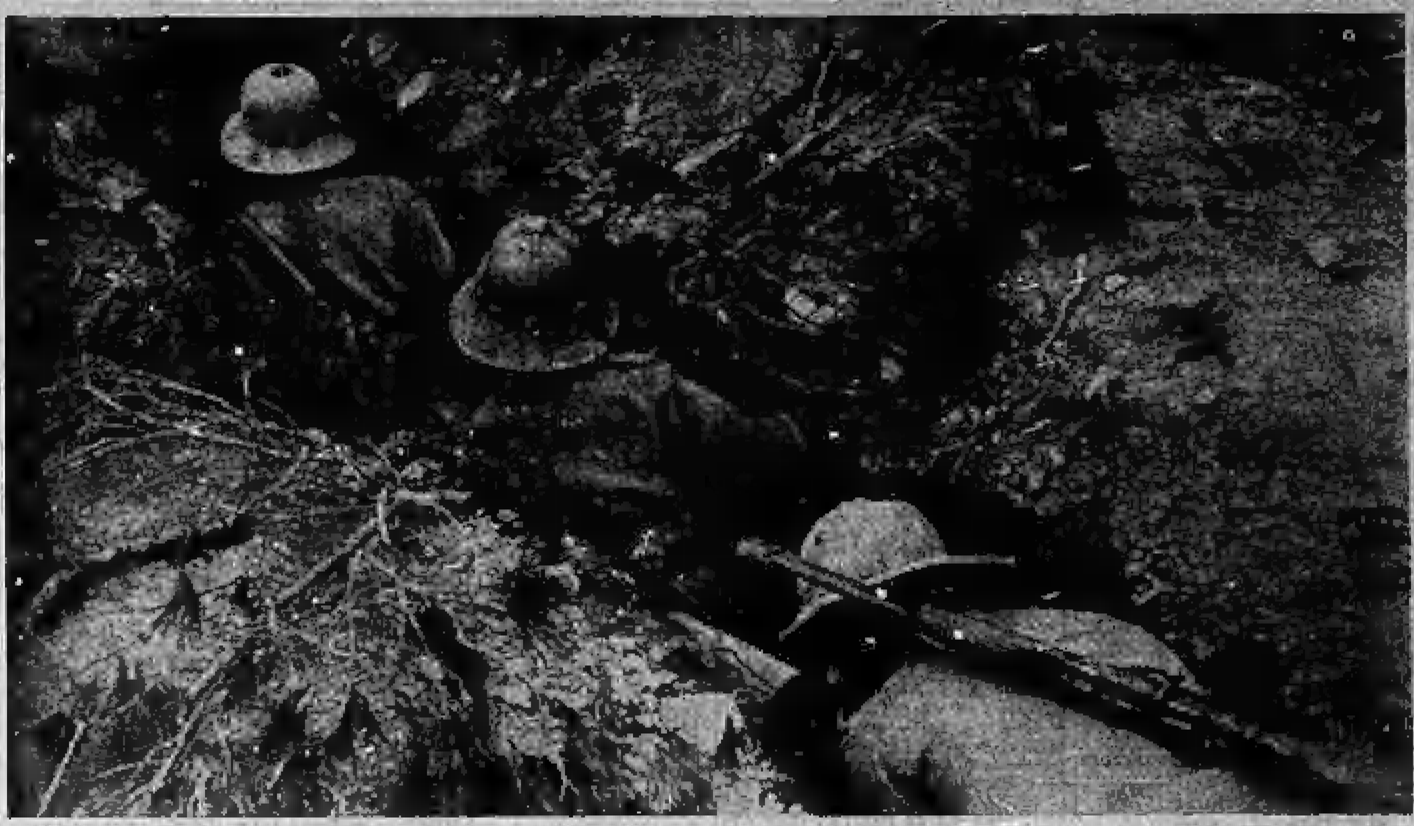
O. Ev., Torino. — *Perchè l'uso di gettare il guanto verso qualcuno equivaleva a un atto di sfida, con conseguente duello? E, a proposito, che cosa ne pensi del duello stesso?*

R. — Come tu saprai, il duello, anticamente, fu anche una prova giudiziaria. Nei casi dubbi, i contendenti, armati di scudo e bastone, se ne davano finchè uno dei due restava ucciso, il che è la forma più definitiva di avere torto. Per giungere a ciò, esisteva una procedura che sarebbe lungo a descrivere. Basterà dire che non appena un avversario aveva pronunciato il giuramento in ginocchio, l'altro gli impediva di rialzarsi oppure lo ciaizava per dichiararlo spergiuro. Nei due casi, la mano era senza guanto, tolto in precedenza con ira e gettato a terra. Di lì, secondo alcuni, sarebbe derivata la qualità litigiosa in un povero utile indumento. Il provocato era tenuto a raccoglierlo e seguire lo scontro. Più tardi, ingentiliti i costumi, togliersi un guanto equivaleva a compiere il gesto di affibbiare uno schiaffo. Quanto al duello, proibito dalla nostra legislazione, non c'è che a rallegrarsi di una barbarie superata. Lo aveva capito anche Federico II nelle « Costituzioni di Sicilia », dove lo aveva ridotto a pochi casi, e più come rimedio preventivo che risolutore. Il pensiero di una prova terribile doveva spaventare i cattivi.

RISPOSTE LAMPO. — Ole: Anticamente il medico era proprio responsabile dell'ammalato preso in cura. Giovanni di Lussemburgo, valoroso re di Boemia, già cieco nell'occhio sinistro, affidò il destro a un medico francese di Breslau. Dato i catastrofici risultati, la fece gettare nell'Oder legato in un sacco. Dicono pure che i medici cinesi siano costretti a tenere un lumicino acceso davanti la propria casa per ogni ammalato morto in seguito alle loro cure.

Antonucci

STAMPA SERA



Un documento della battaglia in Tunisia

Ecco la prima documentazione fotografica della battaglia attualmente in corso in Tunisia: lungo un camminamento nostri reparti raggiungono le posizioni di prima linea (Luce)

Tutta in bianco

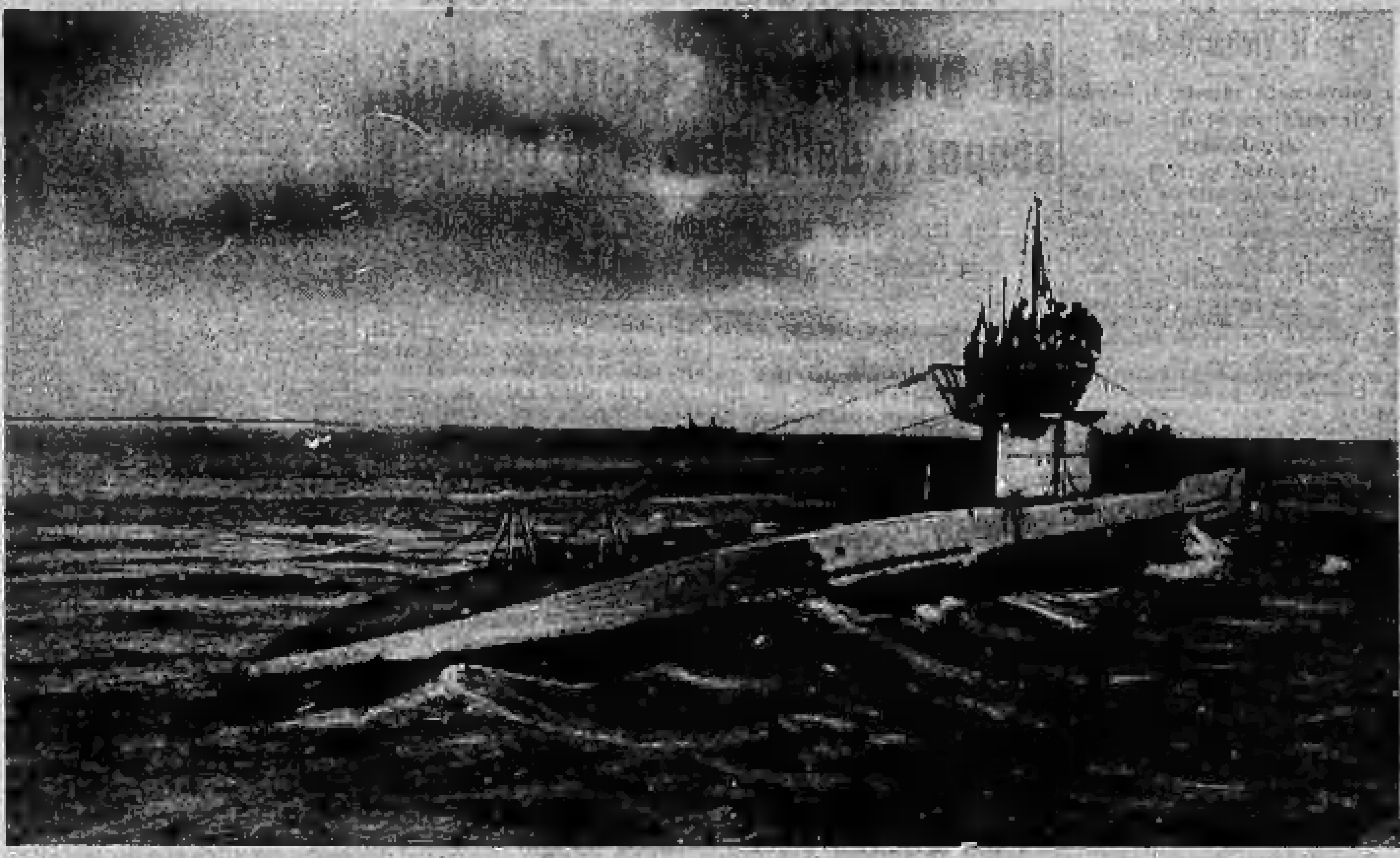
Una delle più brillanti artiste dello schermo tedesco, l'attrice e danzatrice ungherese Marika Rökk, in una scena del film: «Voglio essere amata»

Franco alla Reale Accademia spagnola

Il Caudillo mentre assiste alla sessione di chiusura del Consiglio Superiore delle Investigazioni Scientifiche svoltasi alla Reale Accademia spagnola di Madrid

Il mortaio è pronto a far fuoco

Il pesante mortaio è stato sistemato in una nuova posizione: fra breve aprirà il fuoco sulle antistanti linee sovietiche



Il sommergibile è giunto in vista della base

Ritorno vittorioso di uno dei sommergibili tedeschi che hanno partecipato alle recenti brillanti «battute» contro il naviglio anglo-americano nell'Oceano Atlantico. Si è in vista della base sulla costa francese e lo squalo d'acciaio naviga in superficie

Donne ucraine dirette al lavoro

Donne ucraine che si recano al lavoro in una fabbrica su di un autocarro. Il buon umore non fa certo loro difetto

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Un immenso rogo

Una cittadina della Moldavia semidistrutta dalle fiamme

Oltre ottocento case incendiate

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bucarest, giovedì sera.

(G. R.). - Dopo le prime frammentarie notizie giunte da Putna, capoluogo della Moldavia, più precise informazioni sono oggi trasmesse ai giornali di questa Capitale e riferiscono particolari sulla sciagura che si è abbattuta sulla piccola città di Soveja, in quella regione, dove un colossale incendio ha devastato quasi tutto il concentrico abitato, incenerendo circa ottocento stabili, facenti parte di 888 masserie ed aziende di vario genere. Milleduecento persone risultano senza tetto ed i morti finora accertati sono una ventina.

Come il sinistro abbia potuto manifestarsi ed assumere un tal carattere di gravità, è soltanto spiegabile con il fatto che a Soveja — come, del resto, in gran parte della Moldavia — il numero delle case costruite in legno supera di gran lunga quello degli stabili in mattoni e cemento. La notevole dovizia di legnami proveniente dalle immense foreste del luogo ha creato una vera e propria tradizione in materia, cosicchè non soltanto capannoni e magazzini, ma pure case civili di abitazione sono costruite con le pareti perimetrali in tronchi di albero. Abeti, larici forniscono le travi, dritte come fusi, per questo lavoro; disposti in due strati, i tronchi inibiscono il passaggio del freddo e la calce che essi contengono rende sano l'abitare in tali dimore.

Tutto quindi va bene fin quando, almeno, non succeda un qualche incidente dovuto al fuoco, al grande nemico di questi originali agglomerati di case.

Ed è quello che appunto, si è verificato a Soveja, quando, nella notte sul 22 scorso, un principio di incendio si manifestò nel centro della cittadina. Fu dato allarme, si radunarono non soltanto i Vigili del fuoco ma quanti uomini validi era possibile reclutare. Purtroppo due ostacoli si frapponevano tra l'azione dei soccorritori e la sua riuscita: mentre un fortissimo vento di settentrione dava alimento alle fiamme, la scarsità d'acqua, dovuta alla eccezionale magra di quest'anno, privava quei che dovevano combattere l'imminente pericolo del loro più valido mezzo di difesa.

Si cercava allora di isolare i focolai maggiori, di troncare la marcia delle fiamme, togliendo loro quelle nuove esche che potevano avere: fatica vana, dato appunto il gran vento che sollevava turbini di scintille, trasportava lontano tizzoni ardenti.

Fu in questo spasmodico lavoro che molti valorosi caddero nel compimento del dovere. Travi già semi-combuste cedevano sotto i loro piedi ed essi erano come ingoiati dalla fornace ardente.

E, intanto, case, magazzini, depositi, laboratori, stalle, uno dopo l'altro, preda delle fiamme, cosicchè il fuoco dilagava, il sinistro prendeva aspetto di pubblica sciagura.

In breve volgere di tempo tutta la cittadina era trasformata in un lago di fuoco. Accorrevano — chiamati con ogni mezzo, dal telefono alle staffette in motocicletta — altri rinforzi, ma ormai era troppo tardi. Si doveva assistere pressochè impotenti alla distruzione completa, all'incenerimento di interi quartieri, con tutte le scorte, con ogni masserizia.

Da Putna, e poi da Bucarest stessa, si recavano sul posto tecnici ed autorità. Dei milleduecento senza tetto la maggior parte si trovava con i soli scarsi abiti che portava indosso; viveri non se ne trovavano per tutti ed i più dovevano essere avviati nei centri viciniori, dove l'assistenza pubblica potesse far meglio fronte alle necessità più urgenti.

Le autorità hanno organizzato immediatamente i soccorsi, inviando sui luoghi del disastro viveri e medicinali. Operai e tecnici edili partiranno prossimamente per Soveja, allo scopo di agevolare i lavori di ricostruzione.

Sulla causa prima del disastro non si ha informazione precisa; vi sono però elementi per ritenerla del tutto fortuita. Ad ogni modo è in corso un'inchiesta.

Una bomba esplode a Gerusalemme

Smirne, giovedì sera.

(M. A.). - Una bomba è esplosa a Gerusalemme dinanzi all'abitazione del rabbino Samha nel quartiere Mahma Yahuda; nessuna traccia è stata finora rinvenuta dei colpevoli; tuttavia la polizia britannica ha effettuato nuove amplissime retate di arresti tra gli elementi nazionalisti.

Le condizioni del Pontefice leggermente migliorate

Roma, giovedì sera.

Lo stato di salute del Pontefice risulta leggermente migliorato.

Continua lo stato febbrile, ma le condizioni generali sono soddisfacenti.

Il sanitario curante non nutre alcuna preoccupazione sul decorso della malattia.

Il Cardinale Pellegrinetti in gravissime condizioni

Roma, giovedì sera.

Stamane è stato trasportato alla clinica di Santa Elisabetta, in via dell'Olmata, il Cardinale Pellegrinetti, il quale da tempo era affetto da un trauma. Essendo sopravvenute da ieri gravi complicazioni, il porporato è stato sottoposto subito a intervento chirurgico. Le sue condizioni sono gravissime.

Il cardinale Ermenegildo Pellegrinetti è nato a Camaiore il 27 marzo 1876 ed è stato creato cardinale da Pio XI nel concistoro del 13 dicembre 1937 col titolo di S. Lorenzo in Panisperna. Appartiene alle Congregazioni delle Chiese orientali, dei Sacramenti, di Propaganda Fide, dei Riti e degli Affari ecclesiastici straordinari.

L'indennità ai licenziati per sospensione o riduzione di lavoro

Roma, giovedì sera.

A seguito dell'emanazione del decreto ministeriale 1 febbraio 1943-XXI relativo all'orario minimo di 48 ore nelle aziende industriali appare radicalmente superata la questione concernente la facoltà riconosciuta ai lavoratori di domandare il proprio licenziamento quando effettuino orari di lavoro ridotti.

Per quanto concerne la situazione passata, la Confederazione fascista degli industriali ha recentemente riconosciuto che ai lavoratori i quali abbiano chiesto il licenziamento in caso di sospensione dal lavoro superiore ai quindici giorni o in caso di riduzione dell'orario di lavoro al di sotto di un determinato limite, debba essere corrisposta l'indennità sostitutiva del preavviso, se il preavviso stesso non è stato da loro effettuato, e quella di licenziamento.

Numerose vincite a Roma per una popolare quaterna

C'è anche un premio di mezzo milione

Roma, giovedì sera.

La popolare quaterna napoletana 8-20-34-90 è uscita per intero la settimana scorsa sulla ruota di Genova. A Roma presso moltissimi banchi si è avuta un'enorme quantità di vincite, fra le quali vanno rilevate una di mezzo milione e un'altra di 94.700 lire. In un solo banco sono stati vinti 60 terni per oltre 200.000 lire.

Regolamento postale

Giornali creduti "spediti,, e che invece sono "rispediti,,

Roma, giovedì sera.

Da quando è apparso sulle cassette di impostazione delle stampe l'avvertimento che «le stampe rispedite dai privati non hanno corso» sono sorti quesiti, tendenti a chiarire il termine «rispedire», che dà luogo ad equivoci. Molti utenti del servizio postale, infatti, credono che un giornale acquistato e spedito dall'utente stesso sotto fascia regolarmente affrancato abbia regolare corso perchè l'utente ritiene che tale operazione sia una «spedizione» e non una «rispedizione». L'amministrazione postale chiarisce che tali spedizioni sono considerate di seconda mano, vale a dire che il giornale è «rispedito», intendendosi che la spedizione semplice del giornale quotidiano o periodico è fatta in conto corrente a cura della società editrice.

E' nato a Ferrara o a Francolino?

Lieto evento in autolettiga

Ferrara, giovedì sera.

Una telefonata da Francolino chiamava stamane d'urgenza l'autoambulanza della Croce Verde per trasportare alla nostra Maternità una partoriente. L'autolettiga giungeva prontamente sul posto e prendeva a bordo la casalinga Mara Pasqualini di anni 40, in procinto di diventare ancora una volta mamma. Ma, circa a metà strada, in aperta campagna, l'autolettiga doveva improvvisamente arrestarsi ed i due autisti improvvisarsi ostetrici. Essi, infatti, prestavano le cure del caso, mentre la Pasqualini dava alla luce un bel maschietto. Ora mamma e neonato, giunti finalmente alla Maternità, stanno benissimo. L'ufficio anagrafe è, però, negli impicci per stabilire se il piccolo è nato a Ferrara o a Francolino.

La cascina va in fiamme mentre i coloni sono a tavola

Ferrara, giovedì sera.

In una casa nei pressi di Cento, i coloni Paolo Coluzzi e Armando Balboni erano intenti alla colazione, quando un passante li avvertiva che larghe spire di fumo si levavano dal tetto della cascina. I coloni si davano febbrilmente d'attorno, accorgendosi che ormai tutta la casa era preda delle fiamme. Intervenivano subito i Vigili del fuoco, mentre il tetto dell'edificio crollava. Andavano distrutti, oltre a parte della cascina, 7 quintali di frumento e vari attrezzi casalinghi. I danni si aggirano sulle 90 mila lire.

Uno scontro

DESIO. — Attraversando l'abitato di Nova Milanese, un camioncino andava a scontrarsi con una motocicletta pilotata dal 35enne Casimiro Sporti di Giovanni, da Cesano Maderno, il quale cadeva al suolo e riportava ferite multiple alla testa e la lussazione al polso della mano destra. L'infortunato è ora all'ospedale di Desio in gravi condizioni.

Travolto e ferito nel tentativo di fermare un cavallo imbizzarrito

Ferrara, giovedì sera.

L'operaio Pietro Bulzoni da Ospitale Monacale, visto un cavallo imbizzarrito che avanzava a corsa sfrenata trascinando un carretto, si parava coraggiosamente di fronte all'animale nel tentativo generoso di fermarlo. Senonchè, travolto dal cavallo, riportava gravissime ferite e la commozione viscerale. E' stato ricoverato al nostro ospedale in condizioni gravissime.

Vasta associazione a delinquere scoperta a Brescia

I componenti arrestati e denunciati

Brescia, giovedì sera.

La Questura di Brescia, indagando su alcuni grossi furti verificatisi in danno della signora Irma Lombardi, del signor Giuseppe Dell'Oro e del droghiere Giordano Zubani, ai quali era stata rubata merce varia, biancheria, oggetti ed indumenti per un valore complessivo di 120 mila lire, è riuscita ad identificare i componenti di un'associazione a delinquere. Accertata la responsabilità come ricettatori di tale Alessandro Gentilini fu Odoardo, di anni 36, e della di lui moglie Cecilia Signori di Emilio, di anni 33, gli agenti potevano stabilire la colpevolezza dei vari componenti la combriccola e dei loro ricettatori. Fu infatti accertato che coinvolti nel furto commesso in casa Dell'Oro, oltre a certo Andrea Battista Bergoletti fu Cesare già arrestato e nella cui abitazione vennero trovate tre casse e due valigie colme di biancheria, erano tali Giacomo Franzoni fu Giuseppe di anni 21 da S. Eufemia della Fonte, Franco Turla di Battista di anni 19 da Paderno Franciacorta, Osvaldo Edalini di Angelo, di anni 20, da Brescia, e Walter Rosa fu Ferruccio di anni 33 da Brescia. Gli ultimi quattro, con la complicità di tale Lusignoli Attilio fu Battista, di anni 44, pure da Brescia, avevano portato a termine il colpo in danno della signora Lombardi, mentre i nominati Franzoni e Rosa, con due complici non ancora identificati, avevano commesso il furto in danno del droghiere Zubani. Pertanto la Questura provvedeva a denunciare all'Autorità giudiziaria, perchè responsabili di furto aggravato e associazione a delinquere: Franzoni, Turla, Edalini, Rosa, Bergoletti e Lusignoli, per ricettazione e favoreggiamento: Gentili e Signori; per ricettazione semplice: Maria Scarpia di Giuseppe, di anni 38, da Brescia, Santo Ravelli fu Giovanni, di anni 34, da Brescia, e Felice Pedrinelli fu Stefano, di anni 37, da Chiari. La maggior parte della refurtiva è stata ricuperata; mentre il Rosa e il Franzoni sono ricercati, il Turla, l'Edalini e il Bergoletti sono già stati arrestati.

E' morta la decana delle levatrici del Novarese

Oltre 2000 parti assistiti in cinquant'anni di missione

Arona, giovedì sera.

E' deceduta ad Invorio (Basso Verbano), all'età di 84 anni, la benemerita decana delle levatrici della provincia novarese, signora Rosa Preti ved. Colombo che, in oltre mezzo secolo della sua nobile missione costantemente disimpegnata, ha assistito alla nascita di oltre duemila bambini.

L'arresto nell'agro vercellese dello zingaro assassino della locanda della Posta Vecchia

Vercelli, giovedì sera.

Come si ricorderà, la mattina del 4 gennaio u. s., fu trovato, in una camera della locanda della «Posta Vecchia» in Vercelli, certo Trecate Angelo, morto, steso bocconi a terra, con una vasta ferita in fronte ed altre al cuoio capelluto. La padrona della locanda ed altri tre individui che avevano passato la notte nella medesima, dichiararono che il Trecate era morto in seguito a caduta, ma indagini condotte dalla P. S. assodarono che si trattava di morte violenta per mano altrui e come autore del delitto fu identificato certo Debor Alfredo di ignoti, di anni 39, nato in Francia, zingaro, senza fissa dimora, pregiudicato e reduce da diverse condanne. L'autorità traeva in arresto i tre clienti e la padrona, mentre il Debor si rese latitante, sfuggendo alle più attente ricerche.

Ieri, però il Questore di Vercelli venne a sapere che il ricercato aveva trovato ricetto nelle campagne di Palestro presso certo Battista Sandri in un cascinale e dispose per la sua cattura, dandone incarico al commissario cav. Nardocci. Questi con una squadra di agenti si recò sul posto e, dopo un movimentato inseguimento lungo il greto del Sesia, riuscì ad assicurare alla giustizia il malvivente. L'operazione ha liberato la campagna da un pericoloso delinquente che, in questi tre mesi, aveva vissuto di estorsioni e di rapina. Anche il Sandri è stato arrestato come favoreggiatore.

Una... notte campale per i razziatori di pollai

Como, giovedì sera.

Giornata, o, per meglio specificare le circostanze di tempo, notte campale, è stata quella testè trascorsa per i razziatori di pollai che hanno avuto dalla loro la luna.

Vittime dei ladri sono stati questa volta Giovanni Airoldi fu Giovanni e Giuseppe Montani fu Agostino, entrambi da Locate Varesino; Giuseppe Corbella fu Carlo, Paolina Zaffaroni fu Giulio, Gioacchino Zaffaroni fu Antonio e Augusto Ghioldi fu Ernesto, tutti da Limido Comasco, e, infine, Angelo Guarisco fu Giovanni da Fino Mornasco. Complessivamente, i ladri hanno razziato 52 galline, 6 conigli, 1 gallo, 4 anitre e, per completare l'opera, alcuni capi di biancheria che hanno trovato a portata di mano.

Tre ruote gommate

FERNANA. — Ignoti hanno rubato, staccandole nel cortile, tre delle ruote gommate di un carro del colono Armando Corzani da Albertino.

Sotto un'auto

BERGAMO. — Mentre procedeva in bicicletta sulla Bergamo-Treviglio, il 42enne Felice Bacis di Verdellino, è stato investito da un'auto. Trasportato a cura della macchina investitrice, il Bacis è morto poco dopo per le ferite.

Sbalzato dal carro

BORGOMANERO. — Sbalzato dal carro in corsa lungo lo stradale per Romagnano, il manovale Natale Rossis di 58 anni, da Villata, ha riportato la frattura della scatola cranica. Il poveretto è stato ricoverato in imminente pericolo di morte.

Ruba per 60.000 lire ad un orologiaio di Ceva ed è arrestato a Cuneo

Il recupero della refurtiva

Ceva, giovedì sera.

Il mattino del 18 corrente il proprietario dell'orologeria Prato, situata nel centro della città, ha avuto la poco gradita sorpresa di trovare la saracinesca del suo negozio forzata e di constatare che dal negozio stesso erano stati asportati orologi, oggetti in argento, penne stilografiche ecc. per un valore complessivo di circa 60 mila lire. Le indagini alacremente iniziate dai CC. RR. della nostra stazione hanno avuto ieri l'esito più brillante. Il maresciallo Pezzoli ha, infatti, potuto procedere all'arresto del ladro, identificato in certo Oneto Vittorio fu Domenico di anni 19 da Savona. L'arresto è avvenuto in Cuneo, dove l'Oneto si era rifugiato, dopo essere stato a Savona e a Cengio. Contemporaneamente, il maresciallo rintracciava e arrestava a Cengio certo Viglierchio Ernesto, ricettatore dell'ingente refurtiva che è stata integralmente recuperata. E' stata pure sequestrata all'Oneto la somma di lire 7000, prezzo della vendita della merce rubata.

CRONACA

Ciò che può accadere all'una di notte

(... per i soliti futili motivi)

Un baccano d'inferno la scorsa notte, verso l'una, in via Porta Palatina. Vociare di qui, vociare di là e poscia un gran silenzio rotto soltanto più dallo sbattere di usci. Che era accaduto? Il cameriere Giuseppe Fiorulli fu Luigi, di 30 anni, abitante appunto nella casa numero 13 di detta via, era sceso a diverbio con un certo Nicola Meccia per i soliti futili motivi. Ma a quell'ora? Misteri della... notte. Fatto sta che il Fiorulli si recava poco dopo al vecchio San Giovanni a farsi medicare varie ferite giudicate guaribili in 10 giorni e, o, in seguito a maggiori accertamenti è risultato che il Fiorulli, era uscito poco prima dal caffè Barbero sito in piazza Emanuele Filiberto 15, quando era stato avvicinato dal Meccia, abitante in corso Brescia 7. Per vecchi rancori, i due avevano alquanto discusso e poscia il secondo aveva investito e colpito il primo con un pezzo di ferro, producendogli le ferite sopra accennate.

La disgrazia di un tranviere che riparava un tetto

Stamane, verso le ore 8, il tranviere Milanesio Olivio fu Giuseppe, di 50 anni, abitante in via Rossetti 26, si trovava su un tetto di un'anteriore tettoia situata nel cortile della propria abitazione per rimettere in sesto alcune tegole, quando, perduto l'equilibrio, precipitava al suolo dall'altezza di circa quattro metri. Soccorso da alcuni inquilini e dal portinaio dello stabile, il Milanesio era trasportato con autolettiga municipale all'Ospedale Maria Vittoria, dove era visitato e medicato dal sanitario di guardia. Egli presentava alcune ferite e alcune contusioni per cui, dopo le cure del caso, era giudicato in osservazione.

BORSE

TORINO, 25 marzo.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 5%	90 10	89 75	Marelli	191 —	191 —
Id. f. p.	90 30	89 —	Fiat	849 —	850 —
Red. 3,5%	80 —	79 85	Isotta	108 —	109 —
Id. f. p.	80 30	80 —	Savigl.	1356 •	1356 •
Rend. 5%	90 —	89 85	Nebiolo	316 —	318 —
Id. f. p.	90 10	90 25	Lanci	182 —	180 —
Red. 5%	95 20	94 90	Moncen.	392 —	392 —
Id. f. p.	95 30	95 —	Pirelli	304 —	304 —
B. T. '49 II	99 90	99 50	Ilva	200 —	203 —
Id. '44	99 80	99 80	Ansaldo	199 —	199 —
Id. 50	95 50	95 60	Borsalino	2290 •	2290 •
Id. '50 I	95 50	95 30	Viscosa	795 —	810 —
Id. '50 II	95 50	95 60	Cotonificio	980 —	980 —
Id. '51	95 30	95 50	Fiano	952 —	943 —
Ferr. 3%	398 —	394 —	V. Lanza	310 —	310 —
In 4,5%	493 —	490 —	Cir	287 —	291 —
Idem 4%	500 —	501 50	Schiapp.	171 —	171 —
Tirr. 4%	514 —	516 —	Paracc.	320 —	326 —
Ill. 4%	560 —	560 —	M. Lanza	317 —	317 —
Tor. 4%	483 —	483 50	Acic	82 —	80 —
Id. 3,5% '35	418 —	410 —	Rumianca	116 —	116 —
Id. 5% '37	417 —	418 —	Montep.	225 —	225 —
S. Paolo 4	519 —	518 —	Ammia	383 —	383 —
Id. 3,5%	504 50	505 —	Montecat.	275 —	275 —
Miglior. 4	497 —	500 —	Acqua P.	451 —	451 —
Ass. Gen.	1280 •	1280 •	E. Zucch.	122 —	122 —
Mediterr.	675 —	675 —	V. Ceira	137 —	137 —
Meridion.	1664 •	1664 •	Siam	204 —	204 —
Naz. A. L.	450 —	450 —	Westing.	560 —	569 —
Tor. Nord	230 —	230 —	Gilardini	118 —	118 —
S. Stella	1904 •	1904 •	Frigt	211 —	211 —
Italgas	97 —	99 50	Italia	185 —	185 —
Sip	201 —	202 —	Talco-Gr.	1025 •	1025 •
Terni	201 —	201 —	Florio	84 —	84 —
P. O. R.	180 —	202 —	Eliot	377 —	377 —
Valdarno	1540 •	1540 •	Elettron.	1370 •	1370 •
Merid. El.	545 —	545 —	Bemi St.	401 —	402 —
Sade	301 —	304 —	Cart. Ital.	330 —	330 —
Orse	302 —	302 —	Burgo	377 —	377 —
Stet	851 —	851 —	Pom. E.	220 —	220 —
Secc	85 00	85 80	— —	— —	— —

Sterline. Svizzera 441.

MILANO, 25. — Rend. 5 % c. 90,10; Id. fp. 90,00; Rend. 3,50 % c. 80,00; Id. fp. 80,70; Redim. 5 % c. 94,30; Id. fp. 94,00; Redim. 3,50 % c. 79,05; Id. fp. 79,85; Dinamo 590; Centrale 1560; Generali 1380; Mediterranea 430; Meridionali 1718; Cosic. Ven. 581; Dubalbine 79; Caglioni 4005; Pavier 3350; Tiede 757; Olcese 1510; De Angeli 2500; Cesarini 984; Linificio 1750; Romeri 1000; Rolandi 606; Tosi 400; Colon. Merid. 190; Ca. Manif. 800; Cavarlo 980; Rossi 3300; Targetti 271; Fiano 910; Cascami Seta 650; Bernasconi 183; Fibre Tess. 140; Viscosa 800; Pacchetti 308; Gentili 97; Ansaldo 199; Ilva 201,50; Metall. It. 390; Amiata 603; Montecatini 270; Dalmine 170; Siele 507; Breda 398; Bianchi 190; Isotta 108; Fiat 850; Reggiane 113; Franchi 105; Siluriﬁcio 180; Adriatica 309; Ceti 609; Dinamo 560; Edison 730; Bresciana 580; Valdarno 1500; Piemonte 411; Sarda 195; Emiliana 1550; Ed. Ticino 350; Sfil 205; Selo 118; Comacina 1520; Sip 103; Elettr. 138; Viscola 510; Merid. El. 510; Orobia 227; Ovest Ticino 307; Romana El. 731; Terni 304; Union 180; Marelli 190; Terzaghi 130; Tell A 900; Tell B 932; Stet 863; Compania 170; Dottiﬁcio 252; Eridania 1177; Raff. L. L. 829; Molle 140; Romana Zucch. 100; Acic 82; Italgas 99,50; Mira Lanza 340; Craigolo 314; Petroli 35,70; Azdan 104; Comp. Zöv. 210; Edilizia 83; F. Zirolisi 290; Beni Stab. 328; La Milano 175; Silos Genova 280; Bastoni 380; Burgo 350; Richard-Gin. 900; Cips 199; Italcementi 570; Pirelli It. 3400; Pirelli e C. 1360; Rumianca 116; Italia 179; Fr. Tosi 360.

Milano, 25. — Altra giornata all'intonazione attiva per i titoli di Stato e particolarmente per la Rendita 5 % progredita a 90,50 e per il Redimibile 3,50 % a 79-79,30 a 79,85 per fine aprile prossimo venturo. Nei settori azionari solo sei voci furono segnate al listino quali affari conclusi; e cioè Sele a 302, Montecatini a 270, Breda a 398, Seco a 118, Viscosa a 930 e Terni a 967. In continua domanda senza lettera le Edison, Distillerie, Fibre Tessili, Eridania e la Pirelli Italiana.

GENOVA, 25. — Fin. Ind. Agr. 710; Term. El. Gen. 400; Ost. Ligure 400; Off. El. Genovesi 508; Monteponente 121; Sampierdarena 660; Molini A. I. 510; Silos Genova 285; Eridania 1170; Raff. Lig. Lomb. 900; Ind. Zuccheri [illegible].

TRIESTE, 25. — Generali 1380; Assicur. Italiana 942; Infortuni 1800; Adriatica Sicurtà A 2000; Id. M. 2750; Cosulich 915; Martinolich 115; Tripcovic 305; Cantieri 620; Lepetit 773; Silurificio 180.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA